TORINO
Anno 78 - Num. 126
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
5 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corpo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 360 - telefoni 53-426 - 53-425. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 236, Semestre L. 118, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 256, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Anche i comunisti...

«Bisogna vivificare il partito iniziando un dibattito che metta tutti i compagni in grado di decidere della sua tattica e della sua strategia pel decisivo periodo storico che stiamo affrontando. Occorrerà trattare esaurientemente i problemi del presente e soprattutto le prospettive dell'avvenire. Solo così si ridarà una vita politica intensa alla base e l'azione dei compagni sarà guidata non da una disciplina passiva nè da un conformismo cieco ma da una chiara visione della situazione e dei compiti che ne derivano. Ma perchè questo possa attuarsi è necessario mutare l'atmosfera che regna attualmente nel partito e l'avversione che vi incontra ogni critica anche la più innocente alle disposizioni dall'alto. Un gran numero di compagni espulsi per critiche e divergenze non fondamentali non chiedono che di poter mettere a disposizione del partito la loro esperienza e il loro entusiasmo di rivoluzionari. Bisogna aprire le porte a questi elementi e ridare loro un posto nel partito senza riserve e dannose prevenzioni. E bisogna aprire le finestre perchè possa circolare nel partito l'aria fresca e frizzante della nuova realtà rivoluzionaria che si va preparando. Bisognerà combattere la passività politica del partito, in basso e in alto, ovunque si manifesti. All'idolatria dei capi bisogna sostituire la cosciente responsabilità di tutti i compagni che devono sentirsi parti integranti di quel tutto inscindibile che è il partito».

Bene! Benissimo! Applaudiamo senza restrizioni. O per lo meno applaudiremmo, se le righe che precedono le avessimo lette su un organo autorizzato dalla Repubblica sociale italiana. Le abbiamo lette invece — dobbiamo dirlo? — sul numero 9 di un giornaletto, naturalmente clandestino, di «politica proletaria», del quale ometteremo il titolo, e più precisamente nel testo di una lettera aperta inviata l'8 febbraio scorso da «una organizzazione comunista» alla Direzione del partito comunista italiano. Perchè, in tal caso, accordar loro l'ospitalità del nostro giornale?

Per diverse ragioni. Anzitutto perchè i comunisti italiani non ci fanno paura, quando non sono al governo, cioè quando non rappresentano il cavallo di Troia imposto a un Kerenski da strapazzo in uniforme di maresciallo d'Italia. In secondo luogo perchè il comunismo, qualunque sia il paese dove opera, è una macchina bene organizzata, anche quando non sia numericamente molto forte, avendo a suo vantaggio la possibilità di valersi dell'esperienza fatta in Russia in ventisette anni d'impero e potendo quindi dare lezioni di tattica a molti. In terzo luogo perchè la lettera aperta in questione, che supponiamo emanata da un gruppo più o meno dissidente, ci prova come, per quanto bene organizzato, neppure il partito comunista italiano sfugga al desiderio di revisione interna e alla nostalgia dell'esame di coscienza che, poco o tanto, travagliano tutti gli abitanti della penisola e che, a parer nostro, creano oggi il clima più favorevole alla formazione di un largo blocco di forze e di volontà nuove intorno alla Repubblica sociale. In quarto luogo, finalmente, perchè dalla lettura dello squarcio citato ci sembra di avere il diritto di concludere che noi fascisti, così spesso accusati di spirito retrogrado, se non addirittura d'animo reazionario, siamo più avanti dei comunisti e che costoro ci copiano.

Non soltanto, infatti, quello che i seguaci di Mosca si sono decisi a render pubblico il 1° maggio noi lo scriviamo, in parecchi, da molte settimane, ma la sera del 30 aprile abbiamo avuto il piacere di udire alla radio il ministro segretario del Partito fornirci chiare prove di non esser rimasto sordo ai nostri appelli e di avere interpretato con intelligenza e senso di opportunità i rilievi posti innanzi dalla nostra stampa in favore di una migliore comprensione reciproca dentro e intorno al Partito.

Due cose, in particolare, ci sono piaciute nel discorso di Pavolini: il riconoscimento che i panegiristi del «tutto va bene» non sono meno deprecabili degli ipercritici del «tutto va male», e l'esplicito, inequivoco richiamo ai postulati di Verona, «che si sono realizzati e si realizzeranno con integralità», affinchè, «ferma restando la suprema ed unica direttiva politica, ci si avvii verso la più larga partecipazione di forze individuali, preziose per competenza, alla cosa pubblica e alla cosa economica e sociale».

Se teniamo presente che proprio il voto comunista di cui sopra associa l'aspirazione al libero dibattimento con la necessità imprescindibile di «sentirsi parti integranti di quel tutto inscindibile che è il partito», vedremo che, in sostanza, il fascismo repubblicano non potrebbe essere oggi più in linea di così con gli umori del tempo e che di quei problemi di tattica e di tecnica espansionistica che lo stesso comunismo considera essenziali per il successo della propria causa la Repubblica non soltanto è persuasa ma già li affronta e li risolve per conto proprio con illuminato equilibrio non meno che con coraggiosa intraprendenza. Dobbiamo aggiungere che di tali buoni propositi e di tale confortante possibilità di intenderci ci è garante, oltre tutto, un cordiale scambio di idee da noi medesimi avuto giorni fa col camerata Pavolini? Dobbiamo renderci interpreti, per soprammercato, della legittima fierezza espressaci, a poche ore d'intervallo, dal ministro della Cultura Popolare per la libertà lasciata alla stampa, e di cui gli diamo atto, durante la discussione al riguardo, con un'unica restrizione: il rispetto dei limiti della buona fede e dell'opportunità?

Quello che importa, al punto in cui stanno le cose, è di non prolungare un dibattimento di semplice principio, che a lungo andare diverrebbe accademico e ozioso, visto che sul principio, cioè sulla necessità di ragionare e di discutere degli affari del paese, siamo tutti pressappoco d'accordo, ma di buttare sul tappeto di volta in volta gli argomenti di esame suggeriti dalle circostanze e dalla necessità, lasciando a chi ha qualcosa di serio da dire la facoltà di dirlo o di scriverlo sui giornali.

Uno di tali argomenti potrebbe essere utilmente fornito, per cominciare, dall'andamento delle pubbliche amministrazioni, dalle quali più che mai dipende la ripresa della vita nazionale e il risorgere della fiducia negli istituti che ci reggono. Abbiamo oggi nelle maggiori province ottimi prefetti, ad alcuni dei quali ci legano, fra parentesi, sensi di profonda stima e di sincera ammirazione. Ma poichè in generale questi Capi di provincia non provengono dalla carriera, tra loro e il personale subalterno la solidarietà non sempre si afferma intera e feconda quale dovrebbe. Se i primi lavorano instancabili a diffondere intorno a sè, con la propria opera di governo, fiducia e soddisfazione, al secondo sovente non dispiace farsi fomite di scetticismo e di malcontento. I migliori provvedimenti emanati dall'alto vengono non di rado sterilizzati strada facendo o addirittura snaturati, in omaggio all'intima persuasione che il subordinato non rischia nulla, essendo inamovibile e al coperto da quelle responsabilità che, viceversa, il capo ricerca e affronta in pieno. E, superfluo dirlo, tale stato d'animo ordinariamente si accentua a mano a mano che dal settore della burocrazia statale e sopra tutto della burocrazia interna si scende verso gli uffici a diretto contatto col pubblico, dalle esattorie fiscali agli Ammassi, dai Distretti alle Poste.

Bisognerebbe pagar meglio gli impiegati? Forse, anzi certamente. Ma neppur questo basterebbe. E ce lo prova la constatazione fatta da non pochi ufficiali di provato patriottismo e di indiscussa serietà che nell'esercito, per citare un caso tipico, la politica degli alti stipendi non sembra ottenere quegli effetti morali che era logico attenderne, anche se vi favorisce l'affluenza degli uomini, attirati, troppo spesso, sotto le bandiere dalla prospettiva di una vita lauta, più che non dal senso disperato del dovere dell'ora. Bisognerebbe, per quanto concerne i funzionari statali, svecchiare i quadri, introducendovi e sistemandovi stabilmente, quando lo meritano, elementi giovani e non infermi di massonica lue o di abitudini refrattarie. Ma anche qui pare regni ancora un po' troppo la tendenza ad alimentare le carriere con avventizi scelti in omaggio a relazioni personali e provvisti, talora indipendentemente dai loro titoli di studio, di incarichi provvisori che un giorno o l'altro si trasformeranno fatalmente in mansioni definitive, a tutto danno degli impiegati di ruolo, quando sarebbe tanto semplice ricorrere ai concorsi, insuperata garenzia che, ad onta di tutto, la cernita dei servitori dello Stato ha luogo secondo giustizia e col massimo rispetto del pubblico interesse.

Si è fatto uno sforzo meritorio per rendere elasticità e vigore alla vita municipale mercè il noto schema di decreto sulle consulte comunali: ma è questo un altro punto su cui un progresso ulteriore non dovrebbe essere irraggiungibile, per poco che si ponga mente che, reclutando i consiglieri comunali nelle sole categorie sindacali, si punta, in pratica, sulla collaborazione d'uomini normalmente già molto occupati e perciò inclini a lasciar mano libera al podestà, non tutti, purtroppo, modelli di dinamismo, e agli impiegati dei municipi, laddove effetti migliori darebbe probabilmente l'accesso alle consulte anche di uomini meno presi dagli impegni di una professione o di una industria, quali potrebbero essere, con le debite cautele, i pensionati.

E di suggerimenti sull'andamento delle pubbliche amministrazioni si potrebbero farne degli altri. Senonchè noi li facciamo, intendiamoci, con stretta modestia, con animo sereno e, osiamo dire, con ottimismo, convinti quali siamo: in primo luogo dell'assurdità di calgere dal governo repubblicano, premuto da tanti, tali e così diversi compiti inerenti alla ricostruzione dello Stato e alla ripresa effettiva della guerra una onniveggenza e un'infallibilità radicali che sarebbero, nelle odierne condizioni, propriamente ultraterrene; in secondo luogo del fatto più che confortante che in otto mesi già molto è stato riordinato, raddrizzato, rimesso in piedi, creato ed avviato; in terzo luogo della buona volontà, anzi dell'inesausto desiderio di perfezionamento animante in generale gli uomini preposti alla cosa pubblica.

Non disanimiamo, amici, con lamentele soverchie e inopportune i membri di quello che il ministro Pavolini qualificava l'altro giorno il nostro «comitato di salute pubblica», lottante oggi per risollevare la Patria da uno dei baratri più paurosi in cui popolo sia mai precipitato, e persuadiamoci una volta per sempre che collaborare non è mai stato sinonimo di insidiare, nè discutere di demolire.

Concetto Pettinato

L'invenzione delle frottole della propaganda nemica

Lisbona, 4 maggio.

Mentre l'agenzia *Afi*, che è la prima a prendere la parola in tal senso, ammette che il 1.o maggio è trascorso a Roma nella calma, due notizie, trasmesse rispettivamente dall'*Afi* e dalla *Reuter* a mezz'ora di distanza, danno un chiaro esempio dei sistemi della propaganda nemica.

L'*Afi* ha annunciato che il Governo fascista cercherebbe un accomodamento con la Santa Sede e che l'espressione di tale tendenza sarebbero gli articoli di *Girumondo* e si è limitata ad aggiungere genericamente che la reazione in Vaticano sarebbe negativa. Mezz'ora dopo, riprendendo la stessa notizia, la *Reuter* annuncia senz'altro che «il Vaticano ha inviato due giorni fa una nota al Governo di Mussolini rifiutando di riprendere le normali relazioni diplomatiche perchè il Patto del Laterano venne concluso con Vittorio Emanuele, e non con il Partito fascista».

Ex combattenti d'Africa e di Russia nuovamente in lotta

Assaltatori italiani conquistano d'impeto un gruppo di fortificazioni tenuto dagli americani

Fronte italiano, 4 maggio.

Dopo gli aviatori ed i marinai, anche i soldati dell'esercito repubblicano, si mettono in nuova luce, con gloriose imprese di guerra, che si riallacciano alla tradizione dell'impetuoso eroismo italiano.

A sud di Cisterna, una formazione d'assalto composta prevalentemente di ex-combattenti di Africa e di Russia ha conquistato un gruppo di posizioni fortificate saldamente tenute dagli americani. Diverse case, collegate da trincee e adattate a capisaldi, sono state prese d'assalto e il presidio statunitense è stato fatto prigioniero.

Negli altri settori della testa di ponte una puntata notturna britannica a nord-ovest di Campo di Carne è rimasta infruttuosa.

Un tentativo su più vasta scala compiuto dal nemico a sud-ovest di Borgo Piave ha avuto inizio nelle prime ore di ieri e si è sviluppato quindi a ovest e sud-ovest di Borgo Sabotino. Lo scontro è terminato con un netto successo dei tedeschi. Gli alleati hanno ripiegato, lasciando sul terreno 136 morti e 42 feriti. Una cinquantina di prigionieri è stata catturata. Un carro armato e un semovente risultano distrutti, altri ancora danneggiati.

Nel settore della costa adriatica reparti germanici sono penetrati, con azione di sorpresa, in un porto tenuto da forze britanniche presso Orsogna. Sono state effettuate numerose distruzioni e catturati numerosi prigionieri. Presso Arielli sono stati messi fuori combattimento quattro carri armati inglesi.

Sugli intensificati movimenti di truppe e di mezzi nemici, particolarmente nel settore occidentale del fronte, si è concentrato il fuoco delle batterie germaniche. Sulla via Appia una lunga colonna di automezzi è stata distrutta.

Un quadrimotore colpito nel cielo di Genova atterra in Spagna

Sette persone dell'equipaggio ferite - La confisca dell'aereo

Barcellona, 4 maggio.

Sul campo d'aviazione di «Grat de Llobregat» è atterrato stamane un apparecchio quadrimotore da bombardamento gravemente danneggiato dalla difesa contraerea durante l'attacco contro Genova.

Dei 10 uomini che ne componevano l'equipaggio, 7 erano feriti. L'apparecchio è stato confiscato dalle autorità spagnuole e l'equipaggio è stato internato.

9 incursori abbattuti in Italia

Berlino, 4 maggio.

Cacciatori italiani e germanici hanno abbattuto nelle ultime 48 ore nove velivoli nemici.

Il sottomarino «Stonehenga» dato come perduto dall'Ammiragliato britannico

Stoccolma, 4 maggio.

L'Ammiragliato Britannico ha annunziato che il sottomarino inglese *Stonehenge* è in ritardo sul suo orario di arrivo e deve quindi essere considerato perduto.

Un osservatore germanico segue i movimenti di una pattuglia nemica

Il richiamo del focolare

Nelle lunghe giornate inoperose sovente i ribelli rivolgeranno il pensiero alle loro famiglie.

Come riescono a mettere d'accordo il loro atteggiamento con i sentimenti del cuore? La madre, la moglie, i figli, i fratelli li aspettano a casa; entro il 25 maggio possono tornare, saranno rispettati da tutti, nessuno chiederà loro conto di nulla; la vita di continue rapine, che per necessità conducono, li ha invece resi odiosi a quelle stesse popolazioni delle vallate che si ripromettevano di liberare (ma liberare da chi?). Una risoluzione ormai si impone. E' umano errare, ma persistere nell'errore sarebbe follia. Delle loro azioni non vogliamo dire altro se non che sono inutili. Una mano si stende in un gesto cordiale: perchè non stringerla?

Chi ha una madre sappia che essa in questi giorni prega perchè il figlio ritorni; e il cuore di una madre non può mai sbagliare.

Lo sventurato che ne rinnegherà le preghiere, respingendo insieme la generosità della Patria, avrà, passato il 25 maggio, quello che si sarà meritato.

La Nota della "Corrispondenza repubblicana,,

La democrazia delle pancie piene

Roma, 4 maggio.

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente Nota N. 53 dal titolo: «La democrazia delle pancie piene».

Dio creò il mondo in sei giorni; il settimo si riposò e, per concedersi uno svago, creò gli americani. Bisogna riconoscere che è gente divertente, che, da un momento all'altro, ti lancia delle invenzioni che hanno del portentoso. L'ultima reca la marca di fabbrica di Fiorello La Guardia ed è stata dedicata, tramite *Radio Londra*, al popolo italiano.

Si tratta di un sistema di misurazione delle idee politiche; un sistema strano, ma geniale, come sono geniali tutte le cose made in *U.S.A.* Il processo è semplice. Disilludetevi. Non si tratta di elaborate ricerche o misurazioni del cranio con analisi del liquido cefalo-rachidiano, e nemmeno di indagini sulle pubblicazioni che i candidati debbono presentare, come ad una libera docenza, per dimostrare le loro teorie sociali, ma di qualcosa di più semplice e di più concreto. Per essere esatti, si tratta della pancia. Pancie vuote: repubblicani; pancie semi-vuote: socialisti; pancia quasi piena: comunisti; pancia pienotta: liberali; pancia piena: democratici. Se poi qualcuno ha la pancia delle dimensioni di quella di Fiorello La Guardia, non è solo ultra-democratico, ma giusto per aspirare alla presidenza della democrazia stellata. Incredibile, ma vero. Anzi, per dirla con le stesse parole dell'impareggiabile Fiorello: «La poesia della democrazia può essere molto meglio cantata ed anche goduta a pancia piena».

La cosa è per noi, poveri sentimentali, una dura lezione che bisogna accettare. Il verbo dell'avvenire è, dunque, Fiorello La Guardia, sindaco di New York, peso netto 137 kg., stazza metri cubi tre di aria respirabile, salute ottima, dentiera d'oro, colorito roseo, simbolo vivente della democrazia d'oltre oceano. Il sistema è del tutto sicuro. Pensate per un momento all'epa di Churchill, alle guancie flaccide e cascanti di Delano Roosevelt, alla soda trippetta del generale De Gaulle, alla pancia cicciutella del signor Benes, alla gelatinosa rotondità di Benedetto Croce e vedrete che il conto torna alla perfezione. Ad essere onesti, anche il maresciallo Badoglio è piuttosto grassottello, ma non ha raggiunto una tale circonferenza che si possa pensare sul serio che egli sia divenuto un democratico convinto.

L'appello rivolto da Fiorello al popolo italiano la sera del 30 aprile si conclude, quindi, in un invito allettante: mangiate, ingrassate e sarete democratici al 100 %. Invito veramente suggestivo che agevola il trionfo di un sistema politico che mette al sommo del programma elettorale calderoni di pasta asciutta e saporosi polastri allo spiedo: ma che urta contro un popolo il quale, anche volendo, non potrebbe essere... democratico.

In questo momento, quindi, l'Italia invasa non può essere che repubblicana; e nella migliore delle ipotesi, secondo la gradualità delle misurazioni, aumentandosi i limiti del razionamento e distribuendosi effettivamente i viveri, potrebbe al massimo diventare socialista. Ma non c'è, purtroppo, da farsi illusioni.

Ed ecco la ragione: il corrispondente del *New York Post*, in un suo articolo del 1.o maggio, scriveva che «a Napoli il mercato nero faceva salire i prezzi alle stelle, mentre i napoletani maledicevano gli alleati per non aver fatto venire quantitativi di generi alimentari», e il corrispondente della *Mutual Broadcasting System*, alla stessa data, laconicamente annunziava: «La questione dei rifornimenti a Napoli è grave». E non si tratta di una situazione particolare del Golfo partenopeo, perchè il candidissimo Fiorello, nuovo Marconi della radio-telegrafia tra cervello e intestini, ha dichiarato: — Francamente voglio dire che si può fare molto di più di questi discorsi alla radio e di foglietti di incoraggiamento per aiutare il popolo italiano. — E ribadisce quel concetto della pancia piena che è ormai divenuto per i nostri disgraziati fratelli del meridione un sogno represso dall'incubo della realtà. A soffocare, del resto, qualunque pensiero democratico, contribuiscono gli stessi alleati che non comprendono il contenuto scientifico della scoperta del sindaco di New York. Prova ne sia che, in data 30 aprile, *Radio-Londra* annunciava: «Le autorità alleate intendono perseverare nella lotta contro il mercato nero allo scopo d'assicurare l'intera disponibilità di generi alimentari».

Il povero Fiorello è, dunque, praticamente un genio incompreso. Roosevelt inventò le «conversazioni dallo studio»; egli, invece, porta sul piano della realtà le «conversazioni dal ristorante». Due metodi che si propongono, per vie diverse, di raggiungere lo stesso fine. Ma che in Roosevelt ebbe successo e in Fiorello è condannato alla sfortuna.

L'unico che potrebbe effettivamente comprendere il grande inventore è soltanto Vittorio Emanuele. Sulla sua fede democratica, documentata da un robusto appetito, non ci sarebbe da fare eccezioni. Ma Fiorello non ha grandi simpatie per il monarca fallito, e si affretta a fare dichiarazioni tanto esplicite da non lasciare adito al minimo dubbio: «Parlare di democrazia nello stesso momento in cui si parla di mantenimento di una dinastia è per me difficile a comprendere e poco piacevole ad inghiottire». Sono parole abbastanza amare, perchè al povero Savoia, anche a nome dei suoi regali successori, non resta altro che accontentarsi di quelle parole e di quei foglietti che lo stesso Fiorello cordialmente detesta anche perchè non hanno il colore e tanto meno il taglio degli altri foglietti appetitosi che stampano in serie le banche.

La conclusione è, dunque, abbastanza chiara: la democrazia, checchè possa averne pensato Giuseppe Mazzini, non è regime per i poveri. La democrazia è sistema politico per i grassi epuloni che ispirano i loro programmi alle batterie da cucina ed alle salse pastose degli stracotti. Il popolo italiano non è e non potrà mai essere democratico.

In sostanza, lo sa bene lo stesso Fiorello La Guardia. Lo sa questo emerito politicastro che, nel 1936, durante la campagna d'Africa, pubblicamente negava la propria origine italiana che oggi altezzosamente va sbandierando; lo sa questo prototipo della liberalissima America che ha dimenticato, come i socialisti italiani, l'episodio di Sacco e Vanzetti; lo sa questo illuminato sindaco di una città al cui porto approdarono, in tempi democratici, i non democratici lavoratori italiani ricchi dei loro brandelli e acciaiati dalla loro volontà, morti schiantati nelle miniere, soffocati nell'aria rarefatta dei grattacieli, impietriti nelle cave, intisichiti nei pozzi per raggranellare un gruzzolo che un'ingrata patria, molto democratica e parlamentare, negava alla loro esistenza, e che il nuovo continente generosamente succhiava da questo disperato carnaio umano il sangue e la vita; lo sa il signor Fiorello La Guardia, che è tanto miope da non comprendere che la bistecca con la quale irrobustisce la sua fede democratica, gli sarebbe forse mancata, se il Continente di Roosevelt non fosse stato fecondato anche dal sudore e spesso dal sangue di generazioni e generazioni di italiani.

Nuova vittoria della marina germanica

L'agguato degli U.boote nel Mar Glaciale

Otto caccia e cinque navi colati a picco - Rinnovati attacchi russi infranti sul Sereth - L'ottomillesima vittoria dello stormo "Mölders,,

Berlino, 4 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul basso Nistro sono stati respinti attacchi locali dei bolscevichi.

Ad oriente del Sereth il nemico ha continuato i suoi attacchi con importanti forze. Tutti i tentativi compiuti dai bolscevichi per sfondare le nostre posizioni sono stati respinti anche ieri in accaniti combattimenti e con risoluti contrattacchi. In queste operazioni sono stati distrutti 34 carri armati nemici.

Formazioni di aerei da combattimento e da battaglia tedeschi e romeni hanno inflitto gravi perdite ai sovietici attaccanti. In ripetute azioni esse hanno distrutto altri 31 carri armati, numerosi cannoni e un gran numero di veicoli adibiti ai rifornimenti del nemico.

Potenti stormi di aerei da combattimento hanno bersagliato durante la scorsa notte nodi di traffico e truppe nella zona a nord-ovest di Jassy. Lo stormo da caccia «Moelders», al comando del tenente colonnello Nordmann, ha conseguito la sua 8 millesima vittoria aerea.

Nella testa di sbarco di Nettuno è stato respinto un attacco sferrato dal nemico dopo una forte preparazione di fuoco d'artiglieria e di mortai.

Nel Mar Glaciale sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere e da aerei catapultati, diretto in Inghilterra.

Essi hanno affondato 8 cacciatorpediniere ed unità di scorta e silurato 5 navi per 30 mila tonnellate. Due di queste navi sono affondate immediatamente. L'affondamento delle rimanenti 3 è da considerare sicuro. In queste operazioni, durate parecchi giorni, si sono particolarmente distinti i sommergibili al comando dei sottotenenti di vascello Lange e Herrle.

Nella notte fra il 2 e il 3 maggio motosiluranti germaniche hanno silurato nell'Adriatico una torpediniera nemica.

Nella difesa da attacchi di bombardieri britannici sulla Francia centrale sono stati abbattuti durante la scorsa notte 51 quadrimotori nemici.

Il capitano Bergmann, comandante di squadriglia in uno stormo di caccia notturna, ha distrutto da solo 6 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe nella zona di Mannheim.

A otto mesi dallo sbarco "alleato,, in Italia

Il "momento di respiro,, dura ancora

Dopo uno sbalzo iniziale il nemico non ha conquistato che 300 metri al giorno — I nuovi preparativi avversari controllati dai germanici

Berlino, 4 maggio.

Dato che oggi si compiono esattamente otto mesi dallo sbarco inglese sul continente italiano attraverso lo Stretto di Messina, le autorità competenti hanno diramato un esame della situazione sul fronte dell'Italia meridionale.

In esso si constata dapprima che il «momento di respiro» sul fronte italiano persiste ancora. Inoltre le condizioni atmosferiche rendono qualunque operazione su vasta scala quasi impossibile. Quando otto mesi fa gli inglesi e gli americani riuscirono ad occupare, con una cadenza relativamente rapida un settore dell'Italia meridionale, gli avvenimenti ebbero un corso abbastanza veloce. I nemici riuscirono nel primo mese ad avanzare di 400 chilometri. Ma nel settore Salerno-Napoli si ebbe la sorpresa della prima resistenza tedesca. Essa portò un improvviso ritardo nelle operazioni anglo-americane.

La speculazione del nemico di disarcionare l'Italia dalla guerra, con l'aiuto del tradimento di Badoglio, potè essere considerata fin da allora completamente fallita, tanto più che, allora, la lotta cominciò nel settore a nord di Napoli fino ad Ortona. Durante i sette mesi seguenti, malgrado una superiorità schiacciante in uomini e materiali, e soprattutto malgrado la superiorità aerea, gli anglo-americani non conquistarono giornalmente che circa 300 metri, il che significa che in 200 giorni di combattimento gli inglesi e gli americani non sono riusciti ad avanzare, malgrado lo sbarco effettuato il 22 gennaio 1944 presso Nettuno ed Anzio, che di 60 chilometri.

Durante tutto questo tempo è stata mantenuta la barriera difensiva tedesca che va da Cassino fino ad Ortona. Questa barriera è pronta a misurarsi con i nemici nel corso delle grandi battaglie future che si verificheranno nel settore italiano.

In proposito l'Agenzia Internazionale di informazioni comunica che sul fronte meridionale italiano gli anglo-americani continuano a far affluire uomini e materiali di rinforzo. Non si tratta di semplici spostamenti di uomini o di afflusso di armi varie destinate a colmare i vuoti provocati dalle ingenti perdite; i movimenti che accompagnano questi spostamenti dell'Ottava Armata e della Quinta Armata nordamericana rivelano chiaramente l'intenzione del comando nemico di sferrare nuovi attacchi. Le fasi dello schieramento, come pure i rifornimenti, da segni premonitori, possono considerarsi ultimati.

Lo schieramento delle unità anglo-americane e delle riserve mette in luce l'esistenza di diversi epicentri nell'attuale piano di operazione del nemico, come pure, dopo le disastrose esperienze di Cassino, il desiderio di far sostenere le operazioni principali con azioni secondarie che pertanto non potranno racchiudere in sè elementi di sorpresa.

Churchill e l'opposizione nei commenti berlinesi

Dalla Conferenza dell'Impero all'arrivo in Inghilterra di Hoare

Berlino, 4 maggio.

La Conferenza dell'Impero — è quanto scrive il *D.N.B.* — continua ad attrarre la viva attenzione degli ambienti politici berlinesi e si mettono in particolare rilievo i retroscena che hanno provocato la sua convocazione improvvisa.

Esaminando obiettivamente gli eventi — si sottolinea — bisognerebbe considerare la difficile situazione politica dell'Inghilterra nei confronti dei suoi membri dell'Impero e questo dati i diversi attacchi diplomatici da parte degli Stati Uniti. Si ricordano al proposito le parole di Churchill che preconizzavano una unione dei diversi membri dell'Impero durante la guerra e che chiedevano, oltre a ciò, che, dopo la guerra, i legami famigliari dell'Impero divenissero ancor più stretti. E' significativo che i rappresentanti dei Dominii, salvo un'eccezione, si siano dichiarati solidali, è vero, con la prima parte delle parole di Churchill, mantenendo, però, in sospeso la situazione a verificarsi dopo la guerra. Non vi sono dubbi che, nel corso della convocazione della conferenza, la questione ha avuto un ruolo importante. Resta, inoltre, da vedere quale atteggiamento la Gran Bretagna assumerà nei confronti dei suoi alleati ultrapotenti.

E' così che questa sessione, anche se annunziata all'estero come un successo, è da considerarsi, in fin dei conti, come un segno della debolezza della posizione dell'Impero.

Churchill ha condotto la Gran Bretagna in una posizione di dipendenza nei confronti degli Stati Uniti e della Russia sovietica, che diviene sempre più forte, creandosi, così, in Inghilterra un'opposizione considerevole che costituirà, a suo tempo, un serio elemento nella politica britannica.

La difficile situazione nella quale si trova oggi Churchill si esprime anche con il cattivo umore con il quale egli attende l'arrivo a Londra del suo vecchio avversario, l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Madrid, sir Samuel Hoare, che, se restasse a Londra, potrebbe diventare un concorrente indesiderato di Churchill.

Hoare è partito per Londra

Madrid, 4 maggio.

L'Ambasciatore britannico a Madrid, sir Samuel Hoare, accompagnato dalla consorte, è partito oggi per Londra.

"I nostri soldati difendono la loro Patria,,

Il "secondo fronte,, in un articolo di Goebbels

Berlino, 4 maggio.

Nel suo nuovo articolo apparso sul settimanale *Das Reich*, il Ministro del Reich, dottor Goebbels, tratta dei «fattori incerti» di questa guerra.

«Se si esaminano obiettivamente le probabilità che attualmente esistono da una parte e dall'altra — dice il Ministro — si vede che la fine della guerra rimarrà incerta, almeno fino a quando non si saranno precisati i fattori decisivi degli sviluppi a venire.

«*Fino a che la guerra aerea non si sarà decisa e fino a che la creazione del secondo fronte non uscirà dal campo della guerra dei nervi, la fine della guerra rimarrà una incognita.*

«Ma il nemico sa, così come lo sappiamo noi, che questi due fattori racchiudono esattamente gli stessi pericoli sia per noi che per lui. Egli non si trova in una posizione che gli permetta di offrirsi il lusso di una disfatta, senza perdere la sua ultima probabilità di vittoria. Egli non ne avrà più.

«*Una guerra aerea di queste proporzioni, senza risultati netti, non rappresenta che un sacrificio insensato di uomini e di armi estremamente preziosi. Un'invasione mancata significherebbe per il nemico l'abbandono della sua ultima probabilità di terminare vittoriosamente questa guerra, poichè l'invasione da occidente è un tentativo decisivo di provocare una svolta della guerra che non potrà ripetersi più.*

«*Non è invano che a Londra ed a Washington si esita a prendere una determinazione decisiva, aggiornando una decisione che, una volta presa, sarà irrimediabile.*

«*Noi sappiamo che i preparativi d'invasione in campo avversario sono praticamente terminati. Per quanto riguarda il terrorismo aereo, non sembra che a Londra ed a Washington si possa supporre che questo terrorismo sia capace di paralizzare il nostro collegamento con l'occidente. Non è soltanto il nemico che ha avuto il tempo sufficiente per preparare un'invasione. Anche da parte nostra sono stati fatti preparativi per mandarla a vuoto. Le opere fortificate, generalmente note e sovente fatte vedere in fotografia, nascondono un'infinità di preparativi rimasti ignoti.*

«Se le truppe nemiche si figurano l'invasione così come essa viene spiegata dai giornali londinesi o dal generale Montgomery è il caso di avere pietà di loro. Gli ambienti del Comando anglo-americano ripongono le loro principali speranze nella loro attuale superiorità aerea. Ciò non viene da noi contestato. Ma dobbiamo respingere come un crasso errore la tesi che il nemico avrebbe eliminato la nostra caccia.

«*Le nostre officine aeronautiche non potranno più essere da lui colpite in modo decisivo. Già prima di questi ultimi attacchi sistematici, esse sono state decentrate in un modo così sicuro ed inattaccabile che non potranno più essere seriamente colpite.* Del resto, l'esempio di Cassino ha provato che i bombardamenti aerei, per massicci che siano, non sono sufficienti a spezzare una linea difensiva solida, a meno che non vi si aggiunga una superiorità delle truppe terrestri. E questo, anche a Londra ed a Washington, non si osa affermarlo.

«*Nelle parti del nostro Continente che potrebbero diventare teatro di una invasione, non esiste un metro quadrato di terreno che non sia stato fornito di armi e preparato, con tutto l'amore e la cura dovuti, per accogliere degnamente i mercenari della plutocrazia. Non passa giorno o notte in cui noi non si vegli all'invasione. E' per questo che nessuno in Germania è nervoso.*

«Noi sappiamo approssimativamente quel che il nemico è in grado di gettare sulla bilancia e conosciamo esattamente le nostre possibilità di azione. Valutando in modo realista le probabilità che esistono, sia da una parte che dall'altra, noi arriviamo sempre allo stesso risultato: che noi possiamo essere sicuri di noi stessi. Noi non vorremmo essere oggi nella pelle di quelle persone, in campo nemico, che hanno la responsabilità della invasione, poichè *questa difficile spedizione dalla costa nemica al litorale del Continente provocherà ancora un certo numero di sorprese da parte nostra, sorprese delle quali il nemico non ha tenuto alcun conto.* Noi non possiamo che felicitarci constatando che il nemico non intende prendere sul serio tali allusioni. Il risveglio sarà per lui tanto più doloroso.

«*Oltre a ciò noi abbiamo ancora alcuni à-touts tenuti fino ad ora nascosti, ma che saranno giocati quando sarà venuta l'ora decisiva.*

«I soldati anglo-americani che dovranno portarsi all'assalto del Vallo atlantico non difendono nessuna Patria che si trova in pericolo. Nessuno li minaccia e nessuno ne ha mai avuto l'intenzione. Essi stanno per sacrificare le loro vite agli appetiti di lucro sfrenato di una piccola cricca di finanzieri per i quali il patriottismo non è che un'insegna ed un motto privo di significato. I nostri soldati, invece, combattono per la loro Patria e per la sicurezza del loro Continente. Noi non abbiamo paura della decisione. I «fattori incerti» che svolgeranno un ruolo essenziale nel corso dell'invasione, sono per noi la sicurezza sovrana che abbiamo in noi stessi e nelle nostre probabilità».

Come è avvenuta l'occupazione della capitale del Manipur

Le ripercussioni politiche e militari della vittoria nipponica

L'Inghilterra non può dare a Ciung-King che un... prestito

Sciangai, 4 maggio.

Per i manipuresi è, finalmente, giunto il giorno dello «Swaraj», della liberazione, sulla bianca reggia del Rajah di Imphal sventola il vessillo di guerra dei nipponici accanto al tricolore dell'India libera.

Imphal, la città che aveva chiuso le sue porte ai bianchi, per serbare intatta la sua schiettezza di costumi e di razza, ha visto partire in tutta fretta il residente inglese, l'imperatore bianco che, al di sopra dello stesso rajah, comandava tutto l'Assam e che, unico, si era arrogato il diritto di frangere il divieto tradizionale.

Il Governo di Bose ha già predisposto per l'amministrazione civile della città, in attesa che gli eventi bellici consentano di attuare il sistema di autogoverno dei territori indiani liberati, designato nella recente assemblea.

A Tokio la notizia della caduta di Imphal è stata accolta con manifestazioni di giubilo e la stampa nipponica esalta l'eroismo e la combattività dei soldati del Tenno, «combattenti insuperabili e degni figli degli antichi samurai».

A Nuova Delhi il crollo della resistenza ad Imphal ha destato il più vivo allarme, per la situazione cui vengono a trovarsi i 20 mila uomini che Auchinleck e Mountbatten avevano lanciato nel disperato tentativo di difesa della città e la cui situazione è oggi più che mai precaria.

Il governo di Ciung-King vede in queste operazioni, una accentuata minaccia per la «via del tè», e allarmato dalla ripresa attività nipponica nelle provincie della Cina settentrionale, invoca aiuti a Londra per sentirsi rispondere con l'offerta di 50 milioni di sterline, unico aiuto che — ha confessato ieri Eden ai Comuni — l'Inghilterra possa dare in questo momento a Ciang Kai Scek.

Infine, le ultime notizie giunte dal fronte alla Domei informano che nel settore di Palel i nipponici hanno occupato Daletme e che le forze giapponesi che avevano espugnato Palel hanno ora conquistato Rangoe.

La penna d'alpino

Il primo figlio le andò a fare il soldato qualche settimana dopo il dieci giugno del Quaranta.

Quando il meglio della gioventù di allora venne chiamata sotto le armi in nome della giustizia.

Ma, per lei — che aveva sempre dato a ognuno il suo — questa grave parola, come, d'altronde, tutto ciò che in quel momento si disse e si scrisse per rivendicare i nostri diritti alla vita, era un richiamo che non capiva.

Lei sapeva solo che, quando un figlio ha lavorato sino a vent'anni sopra la terra dove è nato, gli tocca di turno imbracciare anche il fucile per difenderla e per farla più grande.

Perchè, questo, non è più un arbitrio degli uomini: ma una legge della natura.

(Quel giorno che fu mobilitata la sua classe, si sentì infatti piena di orgoglio nel vedere che l'entusiasta coscritto, consegnati gli attrezzi di lavoro ai suoi due fratelli minori — era la stagione delle messi — andava a presentarsi al distretto militare, per divenire vero uomo, con lo stesso animo con cui ella, un tempo, l'aveva presentato al fonte battesimale, per farne un vero cristiano).

Poi seppe che il figlio glie lo mandarono in Africa.

A combattere nel deserto, dissero. In modo da tener il nemico lontano dai nostri confini.

Poi, avvenuta la ritirata, della sua creatura non seppe più nulla.

Forse prigioniero, forse disperso.

Allora andò dal podestà.

E il podestà — che aveva preso l'abitudine di parlare come certe scritte sui muri — tutto quello che seppe dirle furono soltanto delle incomprensibili parole.

Allora andò dal prete.

E il prete — prudentemente estraneo a ogni vicenda che riteneva conveniente non coinvolgere alla propria responsabilità — tutto quello che seppe fare fu di alzare soltanto le rassegnate braccia al cielo.

* *

Il secondo figlio le andò a fare il soldato qualche giorno dopo il venticinque luglio del Quarantatre.

Quando altra forza viva dei campi venne d'urgenza chiamata sotto le armi in nome della libertà.

Ma, a lei — cui era sempre bastata la sua casa e la sua famiglia — questa decantata parola, che non aveva mai sentito il bisogno di pronunciare perchè non ne conosceva l'esigenza, era una voce che non interessava.

Lei sapeva solo che, essendo venuto anche per questo suo secondo figlio il suo turno di indossare l'uniforme, bisognava che egli si decidesse a ubbidire.

Perchè anche al puledro, a un certo momento, gli si devono mettere le briglie. Anche un albero, che non sia sterile o selvatico, al termine del suo sviluppo deve dare i suoi frutti.

(Quel giorno che, prima di avviarsi al reggimento, lo stordito coscritto consegnò gli attrezzi di lavoro all'ultimo dei suoi fratelli — era la stagione dei fieni — ella infatti gli fece tanto coraggio sino a che non lo vide rinfrancarsi come un querciolo: altrimenti glie lo avrebbero disprezzato, e allora tanto valeva aver messo al mondo uno scarto qualunque).

Poi seppe che il figlio glie lo mandarono in una grande città.

In servizio d'ordine pubblico, dissero. In modo da garantire la riconquistata indipendenza del popolo.

Poi, avvenuto l'armistizio, anche di quest'altra sua creatura non seppe più nulla.

Forse internato, forse ribelle.

E non potè neppure tornare in municipio.

Perchè il commissario — dopo quello sbaglio d'aver inneggiato all'avvento della pace — s'era dato precipitosamente alla macchia.

Non potè neppure tornare in sacrestia.

Perchè il prete — dopo quell'estro d'aver suonate le campane a distesa — s'era tappato ermeticamente in casa.

* *

Il terzo figlio le andò a fare il soldato qualche mese dopo l'otto settembre dello stesso anno.

Quando ancora una corona di rami di quel secolare albero che è la razza venne chiamata sotto le armi in nome del riscatto.

Ma, per lei — ligia soltanto agli impulsi del giusto e del bene — quest'ultima parola, di cui ora sentiva il peso per non aver mai mancato alle norme della lealtà, aveva un significato che non la riguardava.

Lei sapeva solo che, anche questo suo terzo figlio, ormai maturo per la leva, doveva compiere il suo dovere come l'avevano sempre compiuto tutti i giovani della sua età.

Perchè, quelli che contano, non sono i sentimenti delle persone, usi continuamente a mutare: ma i principi della vita, che rimangono sempre tali.

(Quel giorno che gli giunse l'ordine di partire, volle infatti essere lei, dopo averlo aiutato ad ammucchiare gli attrezzi di lavoro sotto il portico di casa — era la stagione delle semine — ad accompagnare l'indeciso coscritto sino alla soglia della caserma, perchè non glie lo avessero sviato durante la strada).

Poi seppe che il figlio glie lo avrebbero mandato in Germania.

In un campo di addestramento, dissero. In modo da farne un perfetto soldato.

Allora, al pensiero che anche quest'ultima creatura, la più piccola e l'unica che le era rimasta, sarebbe andata tanto lontano da far forse perdere le tracce di sè come gli altri suoi fratelli, provò come se le fosse cascato sulle spalle tutto il peso di un lungo inganno.

— A che serve la terra — si domandò infatti — se tutti i figli che le ho dati per lavorarla e per difenderla li costringono ad abbandonarla, senza più poter tornare nè per lavorarla nè per difenderla?

Messa intanto la piuma di alpino, fu però il figlio stesso — stavolta — a dirle di aver costanza e fede.

Perchè, questa, era l'unica forza che doveva restarle per tutelare, da sola, la casa rimasta temporaneamente deserta.

Sino a quando egli non le avesse riportati i due fratelli assenti.

Redimendo quello internato. E liberando quello prigioniero.

Pier Angelo Soldini

ALLA SACRA ROTA

La nullità per 48 matrimoni deliberata nel 1943

Città del Vaticano, 4 maggio.

Dagli «Acta Apostolicae Sedis» si rileva che durante il 1943 il Tribunale della Sacra Romana Rota ha discusso 95 cause. Di esse 90 riguardavano il riconoscimento di nullità di matrimonio. Il Tribunale ha deciso la nullità di matrimonio per 48.

Donne triestine partite per il servizio di guerra

Quartier Generale, 4 maggio.

E' partito da Trieste uno scaglione di donne volontarie facenti parte della squadra mobile per il servizio ausiliario di guerra. Esse compieranno un periodo di addestramento.

Nella direzione di «Repubblica Fascista»

Milano, 4 maggio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, su proposta del direttore di «Repubblica Fascista», medaglia d'oro Carlo Borsani è stato nominato vice-direttore del quotidiano milanese, il giornalista Giulio Benedetti, già direttore dell'«Ambrosiano», attualmente Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.

«L'Avvenire d'Italia» riprende le pubblicazioni

Bologna, 4 maggio.

Dopo circa tre mesi dall'incursione aerea nemica, che ne aveva devastato la sede, il quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia* ha ripreso oggi le sue pubblicazioni. Il giornale bolognese nel suo articolo editoriale riafferma la continuità della propria opera al servizio della Chiesa e della Patria.

Due delinquenti giustiziati

Biella, 4 maggio.

Due noti delinquenti, tali Leo Candelone e Giovanni Curnis, da tempo ricercati per le loro losche imprese nella zona di Vallemosso, sono stati catturati con le armi in pugno dalla G.N.R. e giustiziati.

NOTIZIARIO ITALIANO

COMO. — Sono stati fucilati tali Carlo Colombo da Mozzate, Angelo Moltoni da Seregno, Mario Felisi di Faustino da Capranica, Carlo Cazzaniga da Albiate e Alfredo Spinelli da Cernago perchè trovati in possesso di armi. I cinque giustiziati avevano rapinato, a mano armata giorni sono, un industriale di Mede.

NOVARA. — Oltre due milioni di lamiera di ferro zincato sono stati sottratti a più riprese dai magazzini fiduciari della dogana, ad opera del quarantunenne Attilio Boitani, con la complicità di Pacifico Cameroni, Antonio Del Grosso e Pietro Boffetti. Contro di essi il Tribunale di guerra di Torino ha emesso mandato di cattura.

NOVARA. — Per falsa testimonianza, sono stati arrestati Michele Franchini, Giacomo Meloni e Giovanni Messina.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 11,30: Notiziari in lingue estere (mt. 290,3) - 12: Radio sociale - 13,15: Orchestra Angelini - 14,15: Concerto del ten. Gino del Signore - 15,15: Orchestra Vallini - 16 «Il mio sarto» un atto di A. Capus - 16,30: Orchestra Segurini - 17,30: Orchestra Petralia - 17,30: Saluti dagli italiani dislocati in Germania - 17,30: Notiziari in lingue estere e in maltese (mt. 290,4, mt. 15,37, mt. 31,41) - 19,10: Complesso bandistico Sterzi - 19,30: Parole ai cattolici, prof. Edmondo De Amicis - 20,30: Spedaro e Marisa fra due orchestre - 21,10: Musiche di Ottorino Respighi dirette da Gino Marinuzzi - 20,40: Canzoni.

CRONACA CITTADINA

La questione del vino

Armonizzare il consumo con la produzione: questo è il problema centrale

Sarà una sottigliezza, ma il vino è un genere necessario se inteso della mensa e un genere voluttuario al tavolo dell'osteria. Dal punto di vista sociale è preferibile il consumo di vino in famiglia, del farcadorene normalmente un uso e non un abuso; e dal punto di vista della spesa, lo è ancora di più. Ma forse perchè un bicchiere di vino rappresenta una ottima filosofia della vita, in questi momenti di passioni e di apprensioni, è in ascesa il numero dei consumatori e il volume dei consumi. Il rilievo è penoso, in quanto si fa sempre più problematico il rifornimento ufficiale della popolazione, cui sono venuti attualmente a mancare quei 3-4 milioni di ettolitri di vino meridionale da taglio che davano corpo e serbevolezza alle partite povere e "piccole", che la pianura padana disgraziatamente esprime.

Le oscillazioni del prodotto, da un anno all'altro, furono sempre enormi — da cinquantaquattro milioni nel millenovecentotrentotto a quarantanove milioni nel millenovecentotrentaquattro — e quindi enormi, in senso inverso, le oscillazioni di prezzo. La volontà umana fu, nel passato, impotente a contenere in limiti sopportabili le crisi vinicole. Lo sarà anche nel futuro; e fino a tanto che non si sarà trovato il modo di accantonare e conservare le eccedenze delle produzioni, per controbilanciare i tempi di penuria o per fronteggiare eventuali maggiori consumi dovuti a circostanze eccezionali.

Armonizzare il consumo con la produzione, oggi che non si può contare sulle risorse dell'intero territorio nazionale, mentre si ha da alimentare, in sede di compensazione commerciale, il fabbisogno germanico e mantenere in vita l'esportazione dei tipi superiori e speciali verso la Svizzera e la Francia, mentre si ha più che tutto da assicurare il rifornimento delle FF. AA., è impresa che non si sa definire se più ardua o più disperata.

Fortunatamente, in questi anni di guerra, la produzione non ha subito ampie oscillazioni, grazie ad una insospettata clemenza degli elementi stagionali, i quali non hanno permesso alla peronospora d'infierire con sadica voluttà di rovina, limitandosi tuttavia a dare strada libera all'oidio, il cui ritorno offensivo ha trovato un alleato nelle diminuite assegnazioni di zolfo.

Ma le disponibilità di vino per il consumo civile sono limitate e i prezzi notevolmente accresciuti. Tanto accresciuti da rendere il vino un genere di lusso, precluso non solo ai deschi feriali ma anche ai deschi festivi di molte famiglie.

E' evidente che, malgrado la vigilanza speciale cui è sottoposta esso riesce a farla franca coi controlli fiscali — dazio — e coi calmieri. E dire che, se c'è un prodotto di facile individuazione e deperibilità — per la sua stessa natura liquida e precaria — che ne impedisce un occultamento e ne richiede una sorveglianza, altri non è che il vino. Se, ciò malgrado, sfugge alla ricognizione quantitativa, è chiaro che la denuncia e il controllo daziario più non costituiscono un sistema di accertamento efficace e completo. Meglio sembrerebbe inserire nel sistema la verifica delle quantità denunciate, con la procedura adottata al tempo dell'imposta erariale. Senonchè le limitate disponibilità della polizia tributaria non consentono di ritornare all'antico.

Quali potrebbero essere, dunque, i rimedi?

g. a.

Lo squadrista G. Villani barbaramente ucciso

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il fascista repubblicano squadrista Goffredo Villani, già comandante di squadre d'azione, volontario e ardito di guerra, ferito per la Rivoluzione, è stato nei giorni scorsi barbaramente ucciso da rinnegati al soldo del nemico.

La salma del Caduto, rinvenuta clinicamente abbandonata dopo essere stata fatta oggetto alle più impensabili sevizie, in una località della provincia, è stata recata nel Sacrario di Casa Littoria, ove ha ricevuto il commosso omaggio da parte delle Autorità, degli Squadristi e dei Fascisti repubblicani. I funerali del Caduto si sono svolti ieri pomeriggio, con austera solennità. Il feretro, portato a spalla da squadristi, è stato recato alla vicina Chiesa di S. Filippo ove è stata impartita l'assoluzione. Alle estreme onoranze, oltre ai congiunti, hanno preso parte il Capo della Provincia, il Commissario federale con i Vice commissari, il Comandante provinciale della G.N.R., il Commissario al Comune e numerose altre autorità militari e civili.

Prestavano servizio d'onore reparti delle Forze Armate e della G.N.R. Fra le numerosissime corone, si notavano quelle del Duce, del Segretario del P.F.R., del Capo della Provincia e del Commissario federale.

A seguito di questo nuovo vilissimo assassinio di uno dei nostri migliori compagni di fede, sono state adottate immediate e severissime misure di repressione nella zona del delitto.

* *

Dopo i funerali dello squadrista Goffredo Villani, gli squadristi torinesi si sono adunati a Casa Littoria per onorare, in un rapporto presieduto dal Capo della Provincia, presente il Commissario federale e il Comandante la G.N.R., la memoria dei Caduti per la Causa. Hanno parlato il dott. Zerbino, il dott. Solaro e gli squadristi presenti.

In un clima di austero e puro fervore, sono state prese importanti decisioni.

Terrorista capo di ribelli freddato da un ufficiale

Nei giorni scorsi il famoso terrorista capo di una banda di ribelli Mario Costa, conosciuto nelle vallate con il nomignolo di "Diavolo Nero", e perchè responsabile di numerosi efferati delitti, è stato incontrato in una via di Torino, mentre si accingeva a compiere un nuovo crimine, da un ufficiale della G. N. R.

Mentre il terrorista, visfosi scoperto, si apprestava a sparare, l'ufficiale della G.N.R. lo raggiungeva con alcuni colpi di rivoltella, freddandolo prontamente.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Oggi venerdì, alle 17 nell'Aula Magna dell'Università, il prof. Agostino Cerutti terrà la ottava lezione del corso di socializzazione sul tema: "Il bilancio di una azienda nel quadro dell'economia sociale".

Si ricorda che sono a gratuita disposizione dei frequentatori del corso gli opuscoli contenenti i testi delle due prime lezioni. Sono inoltre in preparazione gli opuscoli con le lezioni successive.

La Messa di trigesima in memoria di Alber Capelli

Ieri mattina, alle 10.30, nella chiesa del Santo Sudario, è stata celebrata la Messa di trigesima in suffragio di Alber Capelli, condirettore della «Gazzetta del Popolo». Accanto alla vedova ed ai congiunti del Caduto erano il Commissario federale dottor Solaro, il conte Alberlengo in rappresentanza del Capo della Provincia, il direttore della «Gazzetta del Popolo» Ezio Maria Gray, rappresentanze dei Comandi militari italiani e germanici, numerosi fascisti repubblicani, giornalisti, colleghi ed amici del compianto Scomparso e un folto gruppo di operai del suo giornale. Durante la funzione, che fu celebrata dal teol. Facta, è stato eseguito il Requiem di Perosi.

Il nuovo Landru

La tragica fine di tre «partenti» per l'Argentina

Parigi, 4 maggio.

Nuove circostanze sono emerse nella tragica vicenda Pétiot. Ad un impiegato, intermediari del dottore assassino avevano richiesto cinquantamila franchi per un viaggio oltremare; versata la somma, l'affare non aveva avuto seguito, per fortuna dell'impiegato, a causa dell'arresto degli intermediari.

Interessanti dichiarazioni ha fornito un oste il cui locale era frequentato da intermediari e dal Pétiot stesso. Un gruppetto di cinque persone, ha detto l'oste, stava frattando con gli uomini di fiducia del dottore, per recarsi in Argentina. C'era, fra essi, un certo Jojo, il quale incontrandosi con il Pétiot ne riportava ogni volta una impressione tutt'altro che favorevole. Ciò nonostante la «traversata» veniva combinata ed un giorno questo Jojo spariva, asserendo di accingersi alla traversata assieme a due donne, munito di un milione e quattrocentomila franchi più molti gioielli di valore.

In seguito, al polso del Pétiot veniva notato un ricco orologio già appartenente al Jojo: il dottore assassino non esitava ad asserire di avere avuto in dono l'orologio, «per riconoscenza». Dopo qualche tempo, veniva esibita una lettera del Jojo, proveniente... dall'Argentina; infatti il Pétiot aveva cura di farsi rilasciare dalla propria clientela lettere consimili, atte a tranquillizzare i parenti dei «partiti».

BORSE

Torino 4 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.3%	103 50	103 75	Diet	6075	6075
Rend.3½	110 —	108 25	Snia	710 —	710 —
» f. c.	110 —	109 50	Marelli	500 —	510 —
Red.3½	92 15	91 90	Fiat	2005	2000
» f. c.	92 40	91 90	Isotta	192 25	192 —
Ren.5%	98 50	95 60	Savigl.	3500	3500
» f. c.	98 90	96 —	Neb.	930 —	930 —
Red.5%	98 —	98 —	Incet	496 —	496 —
» f. c.	96 25	96 65	Monc.	1050	1050
B.T.'44	99 —	99 90	Fimisid	702 —	702 —
» '50	98 75	98 75	Ilva	385 —	391 —
» '50 b	98 70	98 90	Ansal.	435 —	438 —
» '50 II	96 60	96 10	Borg.	8100	8100
» 51 I	96 70	96 10	Vinc.	2175	2175
» 51 II	90 40	90 40	Colon.	2050	2000
»5% 4	98 30	97 90	Finsc	900 —	900 —
Ferr.%	504 —	505 —	Sarda	—	—
Iri 5%	501 —	501 —	Cir	700 —	650 —
Mit 4½	514 —	514 —	Schiap	500	500 —
Frm 4½	529 —	528 —	Param	1300	1300
Irf 4½	618 50	618 50	Lanca	1510	1510
Tor 4½	509 50	509 —	Anic	151 50	187 50
»5%33	502 —	502 —	Rum.	378 50	380 —
»5%37	501 50	501 —	Mon.p	1850	1850
S.Paol	507 50	510 —	Amiat	1850	1800
»3½%	502 —	501 —	Mon.e	685 —	685 —
Migl. 4	507 —	507 —	Acq.P.	1615	1600
» 4%	497 —	492 —	Zucch.	900 —	900 —
A.Gen	7700	7700	Unica	300 —	325 —
Medit.	9950	9950	Eliam	330 —	330 —
Merid.	1900	1900	West.	1700	1700
N.A.I.	930 —	930 —	Gilard	335 —	336 —
Tor.N.	1110	1110	Frim	430 —	430 —
Biella	3000	3000	Saffa	797 —	795 —
Italgas	73 75	73 —	Talco	2500	2500
Sip	1580	1575	Florio	300 —	255 —
Terni	290 —	287 —	Silos	740 —	730 —
F.C.R.	585 —	590 —	Risan.	5000	5000
Valdar	3100	3100	Beni S.	2110	2110
Mer.El.	9000	9000	Cart.I.	800 —	800 —
Sade	870 —	850 —	Burgo	9850	9850
Tibb	835 —	835 —	Tor.R.	1300	1450

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tutto il fieno bloccato

L'intero prodotto vincolato a disposizione dell'Ufficio della zootecnia - Le quote per le aziende produttrici in montagna o in collina e pianura - I contratti di foraggio in erba vietati

Un decreto del Capo della Provincia, in data 1.o maggio, stabilisce che tutto il fieno prodotto nella provincia sia totalmente bloccato e non possa essere soggetto ad alienazione. Perciò i produttori non allevatori di bestiame terranno tutto il fieno da loro prodotto completamente vincolato a disposizione dell'Ufficio provinciale della Zootecnia. I produttori, invece, le cui aziende hanno un carico di bestiame terranno a disposizione dell'Ufficio provinciale della Zootecnia, se in zona di collina e pianura, q.li 2,50 di fieno per ogni giornata prativa irrigua, e q.li 1 per giornata asciutta; se in zona di montagna, rispettivamente un quintale e mezzo quintale.

Dei quantitativi, il sessanta per cento dovrà esser conferito in fieno maggengo ed il rimanente quaranta per cento in prodotti di altri tagli; ma per i trifogliai e i medicai dovrà esser conferito il prodotto di primo taglio.

L'eccedenza al fabbisogno aziendale non potrà essere ceduta o venduta se non previa autorizzazione dell'Ufficio della Zootecnia.

E' vietato altresì qualsiasi cessione di fieno ai margari, se non previo esplicito contratto da depositarsi presso l'Ufficio della Zootecnia, il quale determinerà, d'accordo con l'Unione Agricoltori, la quantità da cedere ed il prezzo di vendita.

Devono considerarsi inoltre tassativamente proibiti tutti i contratti di foraggio in erba e, dalla data del decreto, s'intendono risoluti tutti i contratti di affitto di aree prative, ad eccezione di quelli stipulati prima dell'11 novembre da parte di aziende agricole aventi superfici prative insufficienti rispetto al numero dei capi allevati.

Agli Uffici Comunali per gli accertamenti agricoli è devoluto il compito di compilare, all'atto della denuncia dell'ordinamento colturale, apposito impegno di conferimento fieno, in duplice copia, delle quali una verrà consegnata al conduttore, e l'altra inviata all'Ufficio della Zootecnia entro il 31 maggio. I capi dei suddetti uffici, coll'apporre la propria firma sui moduli d'impegnativo, convalideranno i dati in essi specificati; della loro esattezza saranno perciò ritenuti corresponsabili.

Chi può frequentare i mercati di uova e pollame

Il Capo della Provincia, constatata la situazione che si è andata creando sui mercati di uova e pollame della provincia, ha stabilito che, a partire dal giorno dieci maggio, detti mercati possano essere frequentati, oltre che dagli agricoltori, solamente dai commercianti muniti di licenza all'ingrosso o di licenza ambulante, munche gli uni e gli altri, di documento rilasciato dalle competenti organizzazioni sindacali e vistato dalla Sezione dell'Alimentazione. I prodotti acquistati, in deroga a quanto sopra stabilito, da persone non munite di tali autorizzazioni, saranno passibili di confisca.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La SEPRAL informa che dal 5 al 15, per la popolazione di Torino, e dall'8 al 16 per quella della Provincia, saranno distribuiti gr. 50 di burro la conte maggio, sul tagliando n. 9 della carta dei grassi del quadrimestre in corso.

Frattaglie bovine, in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci siti in V. Griseto 156, C. Stupinigi 163, C. Stupinigi 179, St. di Lanzo 99, V. Massini 17, V. Mongineyrio 50, V. Barolo 56, V. S. Anselmo 13, V. Bidone 18, V. L. Mazzoni 36, V. Passalacqua 8, V. Saccarelli 14, V. Palazzo di Città 21.

Nessun documento bilingue ai graduati e militari di truppa

Il 1.o Comando Militare Provinciale, in relazione al bando sulla validità dei documenti di presentazione pubblicato il 30 aprile u. s., precisa che nessun documento bilingue viene rilasciato ai graduati e militari di truppa per i quali sono attualmente validi, agli effetti della presentazione, i documenti ad essi rilasciati:

Dai Comuni, per effetto del bando di presentazione emanato a suo tempo dal Capo della Provincia;

Dai Comando Militare Provinciale, per tutti quelli che non hanno a suo tempo ottemperato ai bandi di presentazione sopracitato.

Viene altresì precisato che i documenti suddetti, avendo carattere provvisorio saranno prossimamente sostituiti con documenti definitivi di congedo; e per la sostituzione saranno emanate successive disposizioni.

Il colonnello Ossoli nuovo comandante militare provinciale

In questi giorni, essendo stato il generale Valletti-Borgnini chiamato ad altro incarico, ha assunto il Comando militare provinciale di Torino il colonnello Vincenzo Ossoli, vecchio colonialista, valoroso ufficiale, che ha al suo attivo quattro campagne di guerra ed è decorato di cinque medaglie al valore. L'organizzazione militare della nostra provincia così validamente iniziata dal gen. Valletti, sarà portata certamente dal nuovo comandante a quella perfezione che, nel nuovo clima della Repubblica Sociale Italiana, viene richiesta all'esercito. Il col. Ossoli, dopo le visite rituali al Capo della Provincia, al Cardinale Arcivescovo, al Commissario federale, al Commissario del Comune, al Questore e alle altre autorità cittadine, ha ispezionato i reparti e gli enti di propria giurisdizione, rendendosi conto del lavoro svolto e dando direttive per quello da svolgere.

La Mensa comune

Il ristorante «Dock-Milano» si aprirà domani

Da sabato 6 maggio, la Mensa Comune Città di Torino estenderà la sua attività con la gestione del ristorante «Dock Milano» di via Cernaia, nel quale potranno avvicendarsi circa duemila avventori al giorno. Le amministrazioni statali, parastatali e private possono concordare con l'amministratore della Mensa prof. Pietro Boldi, via S. Francesco da Paola 21, tel. 45.751, dei turni speciali per i propri dipendenti in modo da consentire loro di recarsi presso il «Dock-Milano» senza arrecare intralci al regolare svolgimento del rispettivo servizio.

L'Amministrazione della Mensa porta inoltre a conoscenza degli avventori che nel prezzo fisso di L. 15 è compresa una razione di pane di 100 gr. e che, per evitare abusi, ha proibito ai gestori dei ristoranti di vendere separatamente altre razioni. In considerazione di ciò gli avventori sono pregati di premunirsi del quantitativo di pane loro occorrente all'infuori dei 100 gr. regolamentari.

Ricerca la moglie e la figlia

Il dottor Raoul Ferrante, della Prefettura di Como, testè rientrato dai campi di concentramento della Germania, ricerca sua moglie Rosa Mariorelli e sua figlia Lerina, già residenti a Zara, avviate dalla Questura di Trieste a Como, e in questo capoluogo non rintracciabili. Chi è in grado di dare notizie, è pregato di fornirle alla Prefettura di Como.

Per un marinaio internato

Il marinaio Vito Bonaccorso — che si trova in un campo di concentramento in Germania — ha a più riprese inviato un modulo, per l'invio di un pacco viveri, a Melina Re, in via S. Giulia 43, Torino. A questo indirizzo la destinataria è sconosciuta. Uno dei moduli è a nostre mani a disposizione dell'interessata.

Smarrimento. - Il signor Carlo Stella fu Luigi, abitante in via Mazzini 18, non ha nulla a che fare con Carlo Stella, il nome del quale è ricorso nel processo di cui abbiamo dato notizia sotto il titolo: «I salami e il gatto».

Associazione Volontari. — Domenica 7 maggio, alle ore 8, nella chiesa della Immacolata Concezione, via Nizza 47, sarà celebrata dal Cappellano militare dell'Associazione la Pasqua dei Volontari di guerra. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire portando seco le famiglie.

STATO CIVILE

Nati 9 - Morti 11 - Matrimoni 6

Gori Paoly fu Carlo, a. 52, da Palermo, agiato, V. Guido Volante 1 - **Gardiglio Giovanni Batt.** fu Domenico, a. 60, da Pinerolo, pensionato, V. Garessio 17 - **Chiabotto Giovanni** fu Pietro, a. 55, da Crescentino, pensionato, V. Bonvicino 37 - **Gastaldi Giuseppe** fu Francesco, a. 55, da Saluggia, veterinario, V. E. Thovez 9 - **Graziano Olga** di Pietro, a. 26, da Torino, C. Grosseto 139 - **Follini Biagio**, a. 59, da Cagli, fonditore, C. Brescia 39 - **Ovio Delfina** m. Cotti, a. 55, da Tenco Monfo, casalinga, V. Pietro Cossa 115 - **Tetti Emilia** v. Toruso a. 66, da Torino, casalinga. Ist. Ripose - **Lenti Giuseppe** di Luigi, a. 52, da Rossignano, inserviente. Osp. Molinette - **Ferrarol Ida** m. Scotti, a. 29, da Ferrara, casalinga, Osp. Molinette N. R. - **Cortese Giuseppe** fu Carlo, a. 55, da Quinto Vercell., invalido, Osp. S. Giovanni - **Ghiardelli Enrico** di Giovanni, a. 25, da Foglizzo, manovale, Osp. Molinette - **Gallone Domenico** m. Basilico, a. 45, da Favria Oglianico, casal. Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei prezzi *inconfondibili*.

CORNALDO - Corsi preparazione agli impieghi *Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Calligrafia, Computisteria* Via Maria Vittoria 8, Tel. 46-636

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 16,45: Spadaro-Maresca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
Ambrosio: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo, Ult. 19,50.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calamai. Inis. spett. ore 10. Ult. 19,30.
Supercinema: «Gran premio» Lucella Beghi, Claudio Gora, Ult. 20.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre». Apertura 13,15; ultimo 20.
TORINO: «Lacrime di sangue» Neda Naldi, Spett. cont. dalle 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella». Inizio spettacoli ore 10; ult. 20.
ALPI: 2 cuori fra le belve (Toto).
ASTI (ap. 10): «Le mille e una notte», Zita Zeleschi, Pal Javor.
IMPERIALE: «Incontri di notte».
FREJUS: «La vita è bella» e Varietà. Orario varietà ore 17 e 19,30.
Moderno: «Uomo invisibile» e Var.
PALERMO: «Una piccola moglie» con A. Noris, Cinchetti, Calamai.
Radium: Avventura di lusso e Var.
OLIMPIA: «L'allegro cantante».
ADUA: «La Falena» e Varietà.
Milano (10): Contessa Castiglione.
Bramante: «Pazzo d'amore» e Var.
PO: «Nina non far la stupida».
SOCIALE: «Tristi amori», Ferida.
Romano: «Milioni in corsa» e Rivista Moderna Galliano 16 e 19,30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare, Tagliavini, Rizzio, Campanini
COLOSSEO: «La vergine ribelle» con Maria De Tasnady e Pal Javor.
ASTRA: «Follie d'amore». Ult. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Ruehmann, Lil Adina) (Filmun.) U. 19,15

«TI AFFIDO MIA MOGLIE» CAPOLAVORO DI COMICITA' ottiene da due giorni al *Lux* il più clamoroso successo di ilarità. Le avventure buffissime del disgraziato che si è preso il tremendo incarico di controllare la moglie di un amico (per incarico di quest'ultimo e in sua assenza) sono condite di tante lepide trovate originali, che il pubblico ne fa le più matte risate. Particolarmente sottolineate da ilarità le scene comiche in una piscina di lusso.

AMMIRATISSIMO sempre al *Torino* il drammatico e commovente film di *Guido Brignone* «Lacrime di sangue» nella magistrale interpretazione di *Neda Naldi, C. Ninchi e A. Checchi*.

«MUSICA NELL'ARIA» al *Cine-Varietà Frejus* Gaiezza, comicità e canto. Continui applausi. Nuovo grandioso programma. Schermo: *La vita è bella*

TEATRO DEL POPOLO - Domenica 7 maggio, inizio degli spettacoli cinematografici col film «Cinés» *T'amerò sempre*, interpretato da *Alida Valli, Gino Cervi*.

Gran ridere da oggi all'ASTRA per *Follie d'amore*, buffa costruzione brioosamente sostenuta dalla nostra coppia comica *Pils e Tabet*.

«LUCE NELLE TENEBRE» oggi al *Cinema Nazionale* con *Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai, Carlo Campanini*.

Domenica 30 aprile, vittima di incursione aerea, è caduto

Antonio Prata
Rappresentante

Ne partecipano affranti il triste annuncio la moglie **Paola Parfumo**; i figli: **Rag. Bruno** - Direttore Co.Pre. Ma. Alessandria, con la moglie **Francesca** e l'adorata nipotina **Paola**; **Geom. Fulvio** - minatore di Cave del Predil, con la moglie **Maria** e l'amato nipotino **Alberto** e parenti tutti.

I funerali sono avvenuti il 2 maggio in Alessandria e proseguiti per la tumulazione della Salma in Castelceriolo.

Libreria F.lli Bertolotti, Alessandria.

Ieri, mercoledì 3 maggio, alle ore 22,45, all'Ospedale Edoardo Agnelli, col conforto della Fede e dei suoi Carismi, chiudeva la sua laboriosa giornata; chiamato a ricevere il premio Celeste della sua carità il

Rag. Alessandro Starna

Ne danno l'annuncio: la moglie **Regina Maragno**; la madre **Maria Rossi** ved. **Starna**; i Cognati, i Nipoti e i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 5 maggio ad Abbadia Alpina, partendo alle ore 10 dall'Ospedale E. Agnelli, indi dalla casa del defunto in Strada Nazionale, 26.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Per espressa volontà del defunto la Famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di Abbadia Alpina il 6 giugno alle ore 9.

Pinerolo, 4 Maggio 1944.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. p. Az. Officine di Villar Perosa**, partecipano con profondo dolore la perdita del loro vice-Direttore **Rag. Alessandro Starna** da oltre trenta anni prezioso collaboratore. (50110

Con la serenità alla quale improntò tutta la sua esistenza, si è spento in Trecate l'avv.

Pietro Bernis Martorelli

Straziati lo partecipano la vedova **Ida Reale**, le cognate **Rina** e **Giuse Reale**, il cugino rag. **Giuseppe Fontana** con la famiglia, i cugini **Marello-Borogno**, **Franzoni**, **Calderoni**, **Patricoli** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Trecate sabato 6 corr., alle ore 10, indi la cara Salma proseguirà per Airago (Milano), ove si ripeterà la mesta cerimonia alle ore 14. Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione. 3149

Trecate, 4 maggio 1944.

Impresa Funebre Guida, Novara

A Ponzone d'Acqui serenamente spirava con i Conforti della nostra S. Religione

Bacco Giovanni
Settore in Legge

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: la moglie **Luciana Pavese**; la bimba **Maria Aurora**; il padre col fratello **Ambrino** capitano carrista; la sorella **Rosetta**; i suoceri, la nonna, la zia **Suor Raffaella Brovia**, Domenicana, lo zio **Filippo Brovia** e famiglia, e i parenti tutti che invocano per il caro indimenticabile estinto, il riposo eterno.

Ponzone d'Acqui, il 2-5-44.

Le famiglie **Marchisio**, **Magnaghi**, **Sinetti** ringraziano il Podestà e la popolazione tutta di Scalatta e dei paesi limitrofi, le Scuole, i Medici summensi intervenuti, per l'unanime testimonianza di affetto e devozione tributata al compianto

Dott. Costantino Marchisio

Un particolare ringraziamento agli Uffici Tecnici FIAT ed a quanti con scritti e parole hanno preso parte al loro dolore. 14010

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata ai suoi cari

Ovio Delfina in Cotti

La piangono con immenso dolore: il marito **Ermenegildo**; i figli **Fortunato** con la moglie **Elsa Valle**; **Clara** con il marito **Siccardi Carlo** e piccola **Gloria**; **Luigi** con la moglie **Mimma Mazza** e piccolo **Giorgio**; **Maria**; i fratelli; la sorella; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 5 corr., alle ore 14.30, da via Pietro Cossa n. 115, int. 14.

Torino, 3 maggio 1944.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Pubblicità economica

TORINO
Anno 78 - Num. 126
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-945

LA STAMPA

VENERDI' 5 Maggio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. [illegible] Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Anche i comunisti...

« Bisogna vivificare il partito iniziando un dibattito che metta tutti i compagni in grado di decidere della sua tattica e della sua strategia pel decisivo periodo storico che stiamo affrontando. Occorrerà trattare esaurientemente i problemi del presente e soprattutto le prospettive dell'avvenire. Solo così si ridarà una vita politica intensa alla base e l'azione dei compagni sarà guidata non da una disciplina passiva nè da un conformismo cieco ma da una chiara visione della situazione e dei compiti che ne derivano. Ma perchè questo possa attuarsi è necessario mutare l'atmosfera che regna attualmente nel partito e l'avversione che vi incontra ogni critica anche la più innocente alle disposizioni dall'alto. Un gran numero di compagni espulsi per critiche e divergenze non fondamentali non chiedono che di poter mettere a disposizione del partito la loro esperienza e il loro entusiasmo di rivoluzionari. Bisogna aprire le porte a questi elementi e ridare loro un posto nel partito senza riserve e dannose prevenzioni. E bisogna aprire le finestre perchè possa circolare nel partito l'aria fresca e frizzante della nuova realtà rivoluzionaria che si va preparando. Bisognerà combattere la passività politica del partito, in basso e in alto, ovunque si manifesti. All'idolatria dei capi bisogna sostituire la cosciente responsabilità di tutti i compagni che devono sentirsi parti integranti di quel tutto inscindibile che è il partito ».

Bene! Benissimo! Applaudiamo senza restrizioni. O per lo meno applaudiremmo, se le righe che precedono le avessimo lette su un organo autorizzato dalla Repubblica sociale italiana. Le abbiamo lette invece — dobbiamo dirlo? — sul numero 9 di un giornaletto, naturalmente clandestino, di « politica proletaria », del quale ometteremo il titolo, e più precisamente nel testo di una lettera aperta inviata l'8 febbraio scorso da « una organizzazione comunista » alla Direzione del partito comunista italiano. Perchè, in tal caso, accordar loro l'ospitalità del nostro giornale?

Per diverse ragioni. Anzitutto perchè i comunisti italiani non ci fanno paura, quando non sono al governo, cioè quando non rappresentano il cavallo di Troia imposto a un Kerenski da strapazzo in uniforme di maresciallo d'Italia. In secondo luogo perchè il comunismo, qualunque sia il paese dove opera, è una macchina bene organizzata, anche quando non sia numericamente molto forte, avendo a suo vantaggio la possibilità di valersi dell'esperienza fatta in Russia in ventisette anni d'impero e potendo quindi dare lezioni di tattica a molti. In terzo luogo perchè la lettera aperta in questione, che supponiamo emanata da un gruppo più o meno dissidente, ci prova come, per quanto bene organizzato, neppure il partito comunista italiano sfugga al desiderio di revisione interna e alla nostalgia dell'esame di coscienza che, poco o tanto, travagliano tutti gli abitanti della penisola e che, a parer nostro, creano oggi il clima più favorevole alla formazione di un largo blocco di forze e di volontà nuove intorno alla Repubblica sociale. In quarto luogo, finalmente, perchè dalla lettura dello squarcio citato ci sembra di avere il diritto di concludere che noi fascisti, così spesso accusati di spirito retrogrado, se non addirittura d'animo reazionario, siamo più avanti dei comunisti e che costoro ci copiano.

Non soltanto, infatti, quello che i seguaci di Mosca si sono decisi a render pubblico il 1° maggio noi lo scriviamo, in parecchi, da molte settimane, ma la sera del 30 aprile abbiamo avuto il piacere di udire alla radio il ministro segretario del Partito fornirci chiare prove di non esser rimasto sordo ai nostri appelli e di avere interpretato con intelligenza e senso di opportunità i rilievi posti innanzi dalla nostra stampa in favore di una migliore comprensione reciproca dentro e intorno al Partito.

Due cose, in particolare, ci sono piaciute nel discorso di Pavolini: il riconoscimento che i panegiristi del « tutto va bene » non sono meno deprecabili degli ipercritici del « tutto va male », e l'esplicito, inequivoco richiamo ai postulati di Verona, « che si sono realizzati e si realizzeranno con integralità », affinchè, « fermo restando la suprema ed unica direttiva politica, ci si avvii verso la più larga partecipazione di forze individuali, preziose per competenza, alla cosa pubblica e alla cosa economica e sociale ».

Se teniamo presente che proprio il voto comunista di cui sopra associa l'aspirazione al libero dibattimento con la necessità imprescindibile di « sentirsi parti integranti di quel tutto inscindibile che è il partito », vedremo che, in sostanza, il fascismo repubblicano non potrebbe essere oggi più in linea di così con gli umori del tempo e che di quei problemi di tattica o di tecnica espansionistica che lo stesso comunismo considera essenziali per il successo della propria causa la Repubblica non soltanto è persuasa ma già li affronta e li risolve per conto proprio con illuminato equilibrio non meno che con coraggiosa intraprendenza. Dobbiamo aggiungere che di tali buoni propositi e di tale confortante possibilità di intenderci ci è garante, oltre tutto, un cordiale scambio di idee da noi medesimi avuto giorni fa col camerata Pavolini? Dobbiamo renderci interpreti, per soprammercato, della legittima fierezza espressaci, a poche ore d'intervallo, dal ministro della Cultura Popolare per la libertà lasciata alla stampa, e di cui gli diamo atto, durante la discussione al riguardo, con un'unica restrizione: il rispetto dei limiti della buona fede e dell'opportunità?

Quello che importa, al punto in cui stanno le cose, è di non prolungare un dibattimento di semplice principio, che a lungo andare diverrebbe accademico e ozioso, visto che sul principio, cioè sulla necessità di ragionare e di discutere degli affari del paese, siamo tutti pressappoco d'accordo, ma di buttare sul tappeto di volta in volta gli argomenti di esame suggeriti dalle circostanze e dalla necessità, lasciando a chi ha qualcosa di serio da dire la facoltà di dirlo o di scriverlo sui giornali.

Uno di tali argomenti potrebbe essere utilmente fornito, per cominciare, dall'andamento delle pubbliche amministrazioni, dalle quali più che mai dipende la ripresa della vita nazionale e il risorgere della fiducia negli istituti che ci reggono. Abbiamo oggi nelle maggiori province ottimi prefetti, ad alcuni dei quali ci legano, fra parentesi, sensi di profonda stima e di sincera ammirazione. Ma poichè in generale questi Capi di provincia non provengono dalla carriera, tra loro e il personale subalterno la solidarietà non sempre si afferma intera e feconda quale dovrebbe. Se i primi lavorano instancabili a diffondere intorno a sè, con la propria opera di governo, fiducia e soddisfazione, al secondo sovente non dispiace farsi fomite di scetticismo e di malcontento. I migliori provvedimenti emanati dall'alto vengono non di rado sterilizzati strada facendo o addirittura snaturati, in omaggio all'intima persuasione che il subordinato non rischia nulla, essendo inamovibile e al coperto da quelle responsabilità che, viceversa, il capo ricerca e affronta in pieno. E, superfluo dirlo, tale stato d'animo ordinariamente si accentua a mano a mano che dal settore della burocrazia statale e sopra tutto della burocrazia interna si scende verso gli uffici a diretto contatto col pubblico, dalle esattorie fiscali agli Ammassi, dai Distretti alle Poste.

Bisognerebbe pagar meglio gli impiegati? Forse, anzi certamente. Ma neppur questo basterebbe. E ce lo prova la constatazione fatta da non pochi ufficiali di provato patriottismo e di indiscussa serietà che nell'esercito, per citare un caso tipico, la politica degli alti stipendi non sembra ottenere quegli effetti morali che era logico attendersene, anche se vi favorisce l'affluenza degli uomini, attirati, troppo spesso, sotto le bandiere dalla prospettiva di una vita lauta, più che non dal senso disperato del dovere dell'ora. Bisognerebbe, per quanto concerne i funzionari statali, svecchiare i quadri, introducendovi e sistemandovi stabilmente, quando lo meritano, elementi giovani e non infermi di massonica lue o di abitudini refrattarie. Ma anche qui pare regni ancora un po' troppo la tendenza ad alimentare le carriere con avventizi scelti in omaggio a relazioni personali e provvisti, talora indipendentemente dai loro titoli di studio, di incarichi provvisori che un giorno o l'altro si trasformeranno fatalmente in mansioni definitive, a tutto danno degli impiegati di ruolo, quando sarebbe tanto semplice ricorrere ai concorsi, insuperata garanzia che, ad onta di tutto, la cernita dei servitori dello Stato ha luogo secondo giustizia e col massimo rispetto del pubblico interesse.

Si è fatto uno sforzo meritorio per rendere elasticità e vigore alla vita municipale mercè il noto schema di decreto sulle consulte comunali: ma è questo un altro punto su cui un progresso ulteriore non dovrebbe essere irraggiungibile, per poco che si ponga mente che, reclutando i consiglieri comunali nelle sole categorie sindacali, si punta, in pratica, sulla collaborazione d'uomini normalmente già molto occupati e perciò inclini a lasciar mano libera al podestà, non tutti, purtroppo, modelli di dinamismo, e agli impiegati dei municipi, laddove effetti migliori darebbe probabilmente l'accesso alle consulte anche di uomini meno presi dagli impegni di una professione o di una industria, quali potrebbero essere, con le debite cautele, i pensionati.

E di suggerimenti sull'andamento delle pubbliche amministrazioni si potrebbero farne degli altri. Senonchè noi li facciamo, intendiamoci, con stretta modestia, con animo sereno e, osiamo dire, con ottimismo, convinti quali siamo: in primo luogo dell'assurdità di esigere dal governo repubblicano, premuto da tanti, tali e così diversi compiti inerenti alla ricostruzione dello Stato e alla ripresa effettiva della guerra una onniveggenza e un'infallibilità radicali che sarebbero, nelle odierne condizioni, propriamente ultraterrene; in secondo luogo del fatto più che confortante che in otto mesi già molto è stato riordinato, raddrizzato, rimesso in piedi, creato ed avviato; in terzo luogo della buona volontà, anzi dell'inesausto desiderio di perfezionamento animante in generale gli uomini preposti alla cosa pubblica.

Non disanimiamo, amici, con lamentele soverchie e inopportune i membri di quello che il ministro Pavolini qualificava l'altro giorno il nostro « comitato di salute pubblica », intenti oggi per risollevare la Patria da uno dei baratri più paurosi in cui popolo sia mai precipitato, e persuadiamoci una volta per sempre che collaborare non è mai stato sinonimo di insidiare, nè discutere di demolire.

Concetto Pettinato

Aeroplani britannici abbattuti in Svizzera

Berna, 4 maggio.

E' stato ufficialmente annunciato che l'aeroplano abbattutosi nella notte sul 22 aprile sul pascolo alpestre di Graeppelen è un bombardiere britannico. L'inchiesta ha stabilito inoltre che la caduta di due bombardieri britannici nel corso della stessa notte, uno nelle vicinanze di Hitzinger e l'altro sul pascolo alpestre di Graeppelen è dovuta al tiro della difesa contraerea svizzera.

Treno passeggeri mitragliato presso Livorno

Numerose vittime

Livorno, 4 maggio.

Ieri mattina una formazione di aerei anglo-americani ha mitragliato da bassa quota un treno viaggiatori della linea Livorno-Colle Salvetti. Elevato il numero delle vittime.

Durante il bombardamento nemico su Livorno effettuato alcune notti or sono è stata distrutta la Chiesa dei salesiani.

Ex combattenti d'Africa e di Russia nuovamente in lotta

Assaltatori italiani conquistano d'impeto un gruppo di fortificazioni tenuto dagli americani

Fronte italiano, 4 maggio.

Dopo gli aviatori ed i marinai, anche i soldati dell'esercito repubblicano, si mettono in nuova luce, con gloriose imprese di guerra, che si riallacciano alla tradizione dell'impetuoso eroismo italiano.

A sud di Cisterna, una formazione d'assalto composta prevalentemente di ex-combattenti di Africa e di Russia ha conquistato un gruppo di posizioni fortificate saldamente tenute dagli americani. Diverse case, collegate da trincee e adattate a capisaldi, sono state prese d'assalto e il presidio statunitense è stato fatto prigioniero.

Negli altri settori della testa di ponte una puntata notturna britannica a nord-ovest di Campo di Carne è rimasta infruttuosa.

Un tentativo su più vasta scala compiuto dal nemico a sud-ovest di Borgo Piave ha avuto inizio nelle prime ore di ieri e si è sviluppato quindi a ovest e sud-ovest di Borgo Sabotino. Lo scontro è terminato con un netto successo dei tedeschi. Gli alleati hanno ripiegato, lasciando sul terreno 136 morti e 42 feriti. Una cinquantina di prigionieri è stata catturata. Un carro armato e un semovente risultano distrutti, altri ancora danneggiati.

Nel settore della costa adriatica reparti germanici sono penetrati, con azione di sorpresa, in un porto tenuto da forze britanniche presso Orsogna. Sono state effettuate numerose distruzioni e catturati numerosi prigionieri. Presso Arielli sono stati messi fuori combattimento quattro carri armati inglesi.

Sugli intensificati movimenti di truppe e di mezzi nemici, particolarmente nel settore occidentale del fronte, si è concentrato il fuoco delle batterie germaniche. Sulla via Appia una lunga colonna di automezzi è stata distrutta.

Un osservatore germanico segue i movimenti di una pattuglia nemica

Il richiamo del focolare

Nelle lunghe giornate inoperose sovente i ribelli rivolgeranno il pensiero alle loro famiglie.

Come [illegible] a mettere d'accordo il loro atteggiamento con i sentimenti del cuore? La madre, la moglie, i figli, i fratelli li aspettano a casa; entro il 25 maggio possono tornare, saranno rispettati da tutti, nessuno chiederà loro conto di nulla; la vita di continue rapine, che per necessità conducono, li ha invece resi odiosi a quelle stesse popolazioni delle vallate che si ripromettevano di liberare (ma liberare da chi?). Una risoluzione ormai si impone. E' umano errare, ma persistere nell'errore sarebbe follia. Delle loro azioni non vogliamo dire altro se non che sono inutili. Una mano si attende in un gesto cordiale: perchè non stringerla?

Chi ha una madre sappia che essa in questi giorni prega perchè il figlio ritorni; e il cuore di una madre non può mai sbagliare.

Lo sventurato che ne rinnegherà le preghiere, respingendo insieme la generosità della Patria, avrà, passato il 25 maggio, quello che si sarà meritato.

La Nota della "Corrispondenza repubblicana,,

La democrazia delle pancie piene

Roma, 4 maggio.

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente Nota N. 53 dal titolo: « La democrazia delle pancie piene ».

Dio creò il mondo in sei giorni; il settimo si riposò e, per concedersi uno svago, creò gli americani. Bisogna riconoscere che è gente divertente, che, da un momento all'altro, ti lancia delle invenzioni che hanno del portentoso. L'ultima reca la marca di fabbrica di Fiorello La Guardia ed è stata dedicata, tramite *Radio Londra*, al popolo italiano.

Si tratta di un sistema di misurazione delle idee politiche; un sistema strano, ma geniale, come sono geniali tutte le cose *made in U.S.A.* Il processo è semplice. Distillatevi. Non si tratta di elaborate ricerche o misurazioni del cranio con analisi del liquido cefalo-rachidiano, e nemmeno di indagini sulle pubblicazioni che i candidati debbono presentare, come ad una libera docenza, per dimostrare le loro teorie sociali, ma di qualcosa di più semplice e di più concreto. Per essere esatti, si tratta della pancia. Pancie vuote: repubblicani; pancie semi-vuote: socialisti; pancia quasi piena: comunisti; pancia pienotta: liberali; pancia piena: democratici. Se poi qualcuno ha la pancia delle dimensioni di quella di Fiorello La Guardia, non è solo ultra-democratico, ma giusto per aspirare alla presidenza della democrazia stellata. Incredibile, ma vero. Anzi, per dirla con le stesse parole dell'impareggiabile Fiorello: « La poesia della democrazia può essere molto meglio cantata ed [illegible] goduta a pancia piena ».

La cosa è per noi, poveri sentimentali, una dura lezione che bisogna accettare. Il vero bardo dell'avvenire è, dunque, Fiorello La Guardia, sindaco di New York, peso netto 137 kg., stazza metri cubi tre di aria respirabile, salute ottima, dentiera d'oro, colorito roseo, simbolo vivente della democrazia d'oltre oceano. Il sistema è del tutto sicuro. Pensate per un momento all'epa di Churchill, alle guancie flaccide e cascanti di Delano Roosevelt, alla soda trippetta del generale De Gaulle, alla pancia cicciutella del signor Benes, alla gelatinosa rotondità di Benedetto Croce e vedrete che il conto torna alla perfezione. Ad essere onesti, anche il maresciallo Badoglio è piuttosto grassottello, ma non ha raggiunto una tale circonferenza che si possa pensare sul serio che egli sia divenuto un democratico convinto.

L'appello rivolto da Fiorello al popolo italiano la sera del 30 aprile si conclude, quindi, in un invito allettante: mangiate, ingrassate e sarete democratici al 100 %. Invito veramente suggestivo che agevola il trionfo di un sistema politico che mette al sommo del programma elettorale calderoni di pasta asciutta e saporosi pollastri allo spiedo: ma che urta contro un popolo il quale, anche volendo, non potrebbe essere... democratico.

In questo momento, quindi, l'Italia invasa non può essere che repubblicana; e nella migliore delle ipotesi, secondo la gradualità delle misurazioni, aumentandosi i limiti del razionamento e distribuendosi effettivamente i viveri, potrebbe al massimo diventare socialista. Ma non c'è, purtroppo, da farsi illusioni.

Ed ecco la ragione: il corrispondente del *New York Post*, in un suo articolo del 1.o maggio, scriveva che « a Napoli il mercato nero faceva salire i prezzi alle stelle, mentre i napoletani maledicevano gli alleati per non aver fatto venire quantitativi di generi alimentari », e il corrispondente della *Mutual Broadcasting System*, alla stessa data, laconicamente annunziava: « La questione dei rifornimenti a Napoli è grave ». E non si tratta di una situazione particolare del Golfo partenopeo, perchè il candidissimo Fiorello, nuovo Marconi della radio-telegrafia tra cervello e intestini, ha dichiarato: — Francamente voglio dire che si può fare molto di più di questi discorsi alla radio e di foglietti di incoraggiamento per aiutare il popolo italiano. — E ribadisce quel concetto della pancia piena che è ormai divenuto per i nostri disgraziati fratelli del meridione un sogno represso dall'incubo della realtà. A soffocare, del resto, qualunque pretesa democratica, contribuiscono gli stessi alleati che non comprendono il contenuto scientifico della scoperta del sindaco di New York. Prova ne sia che, in data 30 aprile, *Radio-Londra* annunciava: « Le autorità alleate intendono perseverare nella lotta contro il mercato nero allo scopo d'assicurare l'intera disponibilità di generi alimentari »

Il povero Fiorello è, dunque, praticamente un genio incompreso. Roosevelt inventò le « conversazioni dallo studio »; egli, invece, porta sul piano della realtà le « conversazioni dal ristorante ». Due metodi che si propongono, per vie diverse, di raggiungere lo stesso fine. Ma che in Roosevelt ebbe successo e in Fiorello è condannato alla sfortuna.

L'unico che potrebbe effettivamente comprendere il grande inventore è soltanto Vittorio Emanuele. Sulla sua fede democratica, documentata da un robusto appetito, non ci sarebbe da fare eccezioni. Ma Fiorello non ha grandi simpatie per il monarca fallito, e si affretta a fare dichiarazioni tanto esplicite da non lasciare adito al minimo dubbio: « Parlare di democrazia nello stesso momento in cui si parla di mantenimento di una dinastia è per me difficile a comprendere e poco piacevole ad inghiottire ». Sono parole abbastanza amare, perchè al povero Savoia, anche a nome dei suoi regali successori, non resta altro che accontentarsi di quelle parole e di quei foglietti che lo stesso Fiorello cordialmente detesta, anche perchè non hanno il colore e tanto meno il taglio degli altri foglietti appetitosi che stampano in serie le banche.

La conclusione è, dunque, abbastanza chiara: la democrazia, checchè possa averne pensato Giuseppe Mazzini, non è regime per i poveri. La democrazia è sistema politico per i grassi epuloni che ispirano i loro programmi alle batterie da cucina ed alle salse pastose degli stracotti. Il popolo italiano non è e non potrà mai essere democratico.

In sostanza, lo sa bene lo stesso Fiorello La Guardia. Lo sa questo emerito politicastro che, nel 1936, durante la campagna d'Africa, pubblicamente negava la propria origine italiana che oggi altezzosamente va sbandierando; lo sa questo prototipo della liberalissima America che ha dimenticato, come i socialisti italiani, l'episodio di Sacco e Vanzetti; lo sa questo illuminato sindaco di una città al cui porto approdarono, in tempi democratici, i non democratici lavoratori italiani ricchi dei loro brandelli e acciaiati dalla loro volontà, morti schiantati nelle miniere, soffocati nell'aria rarefatta dei grattacieli, impietriti nelle cave, infisichiti nei pozzi per raggranellare un gruzzolo che un'ingrata patria, molto democratica e parlamentare, negava alla loro esistenza, e che il nuovo continente generosamente succhiava da questo disperato carnaio umano il sangue e la vita; lo sa il signor Fiorello La Guardia, che è tanto miope da non comprendere che la bistecca con la quale irrobustisce la sua fede democratica, gli sarebbe forse mancata, se il Continente di Roosevelt non fosse stato fecondato anche dal sudore e spesso dal sangue di generazioni e generazioni di italiani.

Un quadrimotore colpito nel cielo di Genova atterra in Spagna

Sette persone dell'equipaggio ferite - La confisca dell'aereo

Barcellona, 4 maggio.

Sul campo d'aviazione di « Grat de Llobregat » è atterrato stamane un apparecchio quadrimotore da bombardamento gravemente danneggiato dalla difesa contraerea durante l'attacco contro Genova.

Dei 10 uomini che ne componevano l'equipaggio, 7 erano feriti. L'apparecchio è stato confiscato dalle autorità spagnuole e l'equipaggio è stato internato.

9 incursori abbattuti in Italia

Berlino, 4 maggio.

Cacciatori italiani e germanici hanno abbattuto nelle ultime 48 ore nove velivoli nemici.

Il sottomarino « Stonehenge » dato come perduto dall'Ammiragliato britannico

Stoccolma, 4 maggio.

L'Ammiragliato Britannico ha annunziato che il sottomarino inglese *Stonehenge* è in ritardo sul suo orario di arrivo e deve quindi essere considerato perduto.

Nuova vittoria della marina germanica

L'agguato degli U.boote nel Mar Glaciale

Otto caccia e cinque navi colati a picco - Rinnovati attacchi russi infranti sul Sereth - L'ottomillesima vittoria dello stormo "Mölders,,

Berlino, 4 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul basso Nistro sono stati respinti attacchi locali dei bolscevichi.

Ad oriente del Sereth il nemico ha continuato i suoi attacchi con importanti forze. Tutti i tentativi compiuti dai bolscevichi per sfondare le nostre posizioni sono stati respinti anche ieri in accaniti combattimenti e con risoluti contrattacchi. In queste operazioni sono stati distrutti 64 carri armati nemici.

Formazioni di aerei da combattimento e da battaglia tedeschi e romeni hanno inflitto gravi perdite ai sovietici attaccanti. In ripetute azioni esse hanno distrutto altri 31 carri armati, numerosi cannoni e un gran numero di veicoli adibiti ai rifornimenti del nemico.

Poderosi stormi di aerei da combattimento hanno bersagliato durante la scorsa notte nodi di traffico e truppe nella zona a nord-ovest di Jassy. Lo stormo da caccia « Moelders », al comando del tenente colonnello Nordmann, ha conseguito la sua 8 millesima vittoria aerea.

Nella testa di sbarco di Nettuno è stato respinto un attacco sferrato dal nemico dopo una forte preparazione di fuoco d'artiglieria e di mortai.

Nel Mar Glaciale sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere e da aerei catapultati, diretto in Inghilterra.

Essi hanno affondato 8 cacciatorpediniere ed unità di scorta e silurato 5 navi per 30 mila tonnellate. Due di queste navi sono affondate immediatamente. L'affondamento delle rimanenti 3 è da considerare sicuro. In queste operazioni, durate parecchi giorni, si sono particolarmente distinti i sommergibili al comando dei sottotenenti di vascello Lange e Harris.

Nella notte fra il 2 e il 3 maggio motosiluranti germaniche hanno silurato nell'Adriatico una torpediniera nemica.

Nella difesa da attacchi di bombardieri britannici sulla Francia centrale sono stati abbattuti durante la scorsa notte 51 quadrimotori nemici.

Il capitano Bergmann, comandante di squadriglia in uno stormo di caccia notturna, ha distrutto da solo 6 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe nella zona di Mannheim.

A otto mesi dallo sbarco "alleato,, in Italia

Il "momento di respiro,, dura ancora

Dopo uno sbalzo iniziale il nemico non ha conquistato che 300 metri al giorno — I nuovi preparativi avversari controllati dai germanici

Berlino, 4 maggio.

Dato che oggi si compiono esattamente otto mesi dallo sbarco inglese sul continente italiano attraverso lo Stretto di Messina, le autorità competenti hanno diramato un esame della situazione sul fronte dell'Italia meridionale.

In esso si constata dapprima che il « momento di respiro » sul fronte italiano persiste ancora. Inoltre le condizioni atmosferiche rendono qualunque operazione su vasta scala quasi impossibile. Quando otto mesi fa gli inglesi e gli americani riuscirono ad occupare, con una cadenza relativamente rapida un settore dell'Italia meridionale, gli avvenimenti ebbero un corso abbastanza veloce. I nemici riuscirono nel primo mese ad avanzare di 400 chilometri. Ma nel settore Salerno-Napoli si ebbe la sorpresa della prima resistenza tedesca. Essa portò un improvviso ritardo nelle operazioni anglo-americane.

La speculazione del nemico di disarcionare l'Italia dalla guerra, con l'aiuto del tradimento di Badoglio, potè essere considerata fin da allora completamente fallita, tanto più che, allora, la lotta cominciò nel settore a nord di Napoli fino ad Ortona. Durante i sette mesi seguenti, malgrado una superiorità schiacciante in uomini e materiali, e soprattutto malgrado la superiorità aerea, gli anglo-americani non conquistarono giornalmente che circa 300 metri, il che significa che in 200 giorni di combattimento gli inglesi e gli americani non sono riusciti ad avanzare, malgrado lo sbarco effettuato il 22 gennaio 1944 presso Nettuno ed Anzio, che di 60 chilometri.

Durante tutto questo tempo è stata mantenuta la barriera difensiva tedesca che va da Cassino fino ad Ortona. Questa barriera è pronta a misurarsi con i nemici nel corso delle grandi battaglie future che si verificheranno nel settore italiano.

In proposito l'Agenzia Internazionale di informazioni comunica che sul fronte meridionale italiano gli anglo-americani continuano a far affluire uomini e materiali di rinforzo. Non si tratta di semplici spostamenti di uomini o di afflusso di armi varie destinate a colmare i vuoti provocati dalle ingenti perdite; i movimenti che accompagnano questi spostamenti dell'Ottava Armata e della Quinta Armata nordamericana rivelano chiaramente l'intenzione del comando nemico di sferrare nuovi attacchi. Le fasi dello schieramento, come pure i rifornimenti, da segni premonitori, possono considerarsi ultimati.

Lo schieramento delle unità anglo-americane e delle riserve mette in luce l'esistenza di diversi epicentri nell'attuale piano di operazione del nemico, come pure, dopo le disastrose esperienze di Cassino, il desiderio di far sostenere le operazioni principali con azioni secondarie che pertanto non potranno racchiudere in sè elementi di sorpresa.

Churchill e l'opposizione nei commenti berlinesi

Dalla Conferenza dell'Impero all'arrivo in Inghilterra di Hoare

Berlino, 4 maggio.

La Conferenza dell'Impero — è quanto scrive il *D.N.B.* — continua ad attrarre la viva attenzione degli ambienti politici berlinesi e si mettono in particolare rilievo i retroscena che hanno provocato la sua convocazione improvvisa.

Esaminando obiettivamente gli eventi — si sottolinea —, bisognerebbe considerare la difficile situazione politica dell'Inghilterra nei confronti dei suoi membri dell'Impero e questo dati i diversi attacchi diplomatici da parte degli Stati Uniti. Si ricordano al proposito le parole di Churchill che preconizzavano una unione dei diversi membri dell'Impero durante la guerra e che chiedevano, oltre a ciò, che, dopo la guerra, i legami famigliari dell'Impero diventassero ancor più stretti. E' significativo che i rappresentanti dei Dominii, salvo un'eccezione, si siano dichiarati solidali, è vero, con la prima parte delle parole di Churchill, mantenendo, però, in sospeso la situazione a verificarsi dopo la guerra. Non vi sono dubbi che, nel corso della convocazione della conferenza, la questione ha avuto un ruolo importante. Resta, inoltre, da vedere quale atteggiamento la Gran Bretagna assumerà nei confronti dei suoi alleati ultrapotenti.

E' così che questa sessione, anche se annunziata all'estero come un successo, è da considerarsi, in fin dei conti, come un segno della debolezza della posizione dell'Impero.

Churchill ha condotto la Gran Bretagna in una posizione di dipendenza nei confronti degli Stati Uniti e della Russia sovietica, che diviene sempre più forte, creandosi, così, in Inghilterra un'opposizione considerevole che costituirà, a suo tempo, un serio elemento nella politica britannica.

La difficile situazione nella quale si trova oggi Churchill si esprime anche con il cattivo umore con il quale egli attende l'arrivo a Londra del suo vecchio avversario, l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Madrid, sir Samuel Hoare, che, se restasse a Londra, potrebbe diventare un concorrente indesiderato di Churchill.

Hoare è partito per Londra

Madrid, 4 maggio.

L'Ambasciatore britannico a Madrid, sir Samuel Hoare, accompagnato dalla consorte, è partito oggi per Londra.

"I nostri soldati difendono la loro Patria,,

Il "secondo fronte,, in un articolo di Goebbels

Berlino, 4 maggio.

Nel suo nuovo articolo apparso sul settimanale *Das Reich*, il Ministro del Reich, dottor Goebbels, tratta dei « fattori incerti » di questa guerra.

« Se si esaminano obiettivamente le probabilità che attualmente esistono da una parte e dall'altra — dice il Ministro — si vede che la fine della guerra rimarrà incerta, almeno fino a quando non si saranno precisati i fattori decisivi degli sviluppi a venire.

« *Fino a che la guerra aerea non si sarà decisa e fino a che la creazione del secondo fronte non uscirà dal campo della guerra dei nervi, la fine della guerra rimarrà una incognita.*

« Ma il nemico sa, così come lo sappiamo noi, che questi due fattori racchiudono esattamente gli stessi pericoli sia per noi che per lui. Egli non si trova in una posizione che gli permetta di offrirsi il lusso di una disfatta, senza perdere la sua ultima probabilità di vittoria. Egli non ne avrà più.

« *Una guerra aerea di queste proporzioni, senza risultati netti, non rappresenta che un sacrificio insensato di uomini e di armi estremamente preziosi. Un'invasione mancata significherebbe per il nemico l'abbandono della sua ultima probabilità di terminare vittoriosamente questa guerra, poichè l'invasione da occidente è un tentativo decisivo di provocare una svolta della guerra che non potrà ripetersi più.*

« *Non è invano che a Londra ed a Washington si esita a prendere una determinazione decisiva, aggiornando una decisione che, una volta presa, sarà irrimediabile.*

« *Noi sappiamo che i preparativi d'invasione in campo avversario sono praticamente terminati. Per quanto riguarda il terrorismo aereo, non sembra che a Londra ed a Washington si possa supporre che questo terrorismo sia capace di paralizzare il nostro collegamento con l'occidente. Non è soltanto il nemico che ha avuto il tempo sufficiente per preparare un'invasione. Anche da parte nostra sono stati fatti preparativi per mandarla a vuoto. Le opere fortificate, generalmente note e sovente fatte vedere in fotografia, nascondono un'infinità di preparativi rimasti ignoti.*

« Se le truppe nemiche si figurano l'invasione così come essa viene spiegata dai giornali londinesi o dal generale Montgomery è il caso di avere pietà di loro. Gli ambienti del Comando anglo-americano ripongono le loro principali speranze nella loro attuale superiorità aerea. Ciò non viene da noi contestato. Ma dobbiamo respingere come un crasso errore la tesi che il nemico avrebbe eliminato la nostra caccia.

« *Le nostre officine aeronautiche non potranno più essere da lui colpite in modo decisivo. Già prima di questi ultimi attacchi sistematici, esse sono state decentrate in un modo così sicuro ed inattaccabile che non potranno più essere seriamente colpite.* Del resto, l'esempio di Cassino ha provato che i bombardamenti aerei, per massicci che siano, non sono sufficienti a spezzare una linea difensiva solida, a meno che non vi si aggiunga una superiorità delle truppe terrestri. E questo, anche a Londra ed a Washington, non si osa affermarlo.

« *Nelle parti del nostro Continente che potrebbero diventare teatro di una invasione, non esiste un metro quadrato di terreno che non sia stato fornito di armi e preparato, con tutto l'amore e la cura dovuti, per accogliere degnamente i mercenari della plutocrazia. Non passa giorno o notte in cui noi non si vegli all'invasione. E' per questo che nessuno in Germania è nervoso.*

« Noi sappiamo approssimativamente quel che il nemico è in grado di gettare sulla bilancia e conosciamo esattamente le nostre possibilità di azione. Valutando in modo realista le probabilità che esistono, sia da una parte che dall'altra, noi arriviamo sempre allo stesso risultato: che noi possiamo essere sicuri di noi stessi. Noi non vorremmo essere oggi nella pelle di quelle persone, in campo nemico, che hanno la responsabilità della invasione, poichè *questa difficile spedizione dalla costa nemica al litorale del Continente provocherà ancora un certo numero di sorprese da parte nostra, sorprese delle quali il nemico non ha tenuto alcun conto.* Noi non possiamo che felicitarci constatando che il nemico non intende prendere sul serio tali allusioni. Il risveglio sarà per lui tanto più doloroso.

« *Oltre a ciò noi abbiamo ancora alcuni à-touts tenuti fino ad ora nascosti, ma che saranno giocati quando sarà venuta l'ora decisiva.*

« I soldati anglo-americani che dovranno portarsi all'assalto del Vallo atlantico non difendono [illegible] Patria che si trova in pericolo. Nessuno li minaccia e nessuno ne ha mai avuto l'intenzione. Essi stanno per sacrificare le loro vite agli appetiti di lucro sfrenato di una piccola cricca di finanzieri per i quali il patriottismo non è che un'insegna ed un motto privo di significato. I nostri soldati, invece, combattono per la loro Patria e per la sicurezza del loro Continente. Noi non abbiamo paura della decisione. I « fattori incerti » che svolgeranno un ruolo essenziale nel corso dell'invasione, sono per noi la sicurezza sovrana che abbiamo in noi stessi e nelle nostre probabilità ».

Come è avvenuta l'occupazione della capitale del Manipur

Le ripercussioni politiche e militari della vittoria nipponica

L'Inghilterra non può dare a Ciung-King che un... prestito

Sciangai, 4 maggio.

Per i manipuresi è, finalmente, giunto il giorno dello « Swaraj », della liberazione, sulla bianca reggia del Rajah di Imphal sventola il vessillo di guerra dei nipponici accanto al tricolore dell'India libera.

Imphal, la città che aveva chiuso le sue porte ai bianchi, per serbare intatta la sua schiettezza di costumi e di razza, ha visto partire in tutta fretta il residente inglese, l'imperatore bianco che, al di sopra dello stesso rajah, comandava tutto l'Assam e che, unico, si era arrogato il diritto di frangere il divieto tradizionale.

Il Governo di Bose ha già predisposto per l'amministrazione civile della città.

A Tokio la notizia della caduta di Imphal è stata accolta con manifestazioni di giubilo e la stampa nipponica esalta l'eroismo e la combattività dei soldati del Tenno, « combattenti insuperabili e degni figli degli antichi samurai ».

A Nuova Delhi il crollo della resistenza ad Imphal ha destato il più vivo allarme, per la situazione cui vengono a trovarsi i 20 mila uomini che Auchinlek e Mountbatten avevano lanciato nel disperato tentativo di difesa della città e la cui situazione è oggi più che mai precaria.

Il governo di Ciung-King vede in queste operazioni, una accentuata minaccia per la « via del tè », e allarmato dalla ripresa attività nipponica nelle provincie della Cina settentrionale, invoca aiuti a Londra per sentirsi rispondere con l'offerta di 50 milioni di sterline, unico aiuto che — ha confessato ieri Eden ai Comuni — l'Inghilterra possa dare in questo momento a Ciung Kai Scek.

Istanbul bombardata?

Stoccolma, 4 maggio.

Radio Mosca ha annunciato oggi che velivoli sconosciuti hanno bombardato Istambul sganciando spezzoni incendiari.

Da fonte turca non viene però comunicato nulla al proposito.

La penna d'alpino

Il primo figlio le andò a fare il soldato qualche settimana dopo il dieci giugno del Quaranta.

Quando il meglio della gioventù di allora venne chiamata sotto le armi in nome della giustizia.

Ma, per lei — che aveva sempre dato a ognuno il suo — questa grave parola, come, d'altronde, tutto ciò che in quel momento si disse e si scrisse per rivendicare i nostri diritti alla vita, era un richiamo che non capiva.

Lei sapeva solo che, quando un figlio ha lavorato sino a vent'anni sopra la terra dove è nato, gli tocca di turno imbracciare anche il fucile per difenderla e per farla più grande.

Perchè, questo, non è più un arbitrio degli uomini: ma una legge della natura.

(Quel giorno che fu mobilitata la sua classe, si sentì infatti piena di orgoglio nel vedere che l'entusiasta coscritto, consegnati gli attrezzi di lavoro ai suoi due fratelli minori — era la stagione delle messi — andava a presentarsi al distretto militare, per divenire vero uomo, ma lo stesso animo con cui ella, un tempo, l'aveva presentato al fonte battesimale, per farne un vero cristiano).

Poi seppe che il figlio glie lo mandarono in Africa.

A combattere nel deserto, dissero. In modo da tener il nemico lontano dai nostri confini.

Poi, avvenuta la ritirata, della sua creatura non seppe più nulla.

Forse prigioniero, forse disperso.

Allora andò dal podestà.

E il podestà — che aveva presa l'abitudine di parlare come certe scritte sui muri — tutto quello che seppe dirle furono soltanto delle incomprensibili parole.

Allora andò dal prete.

E il prete — prudentemente estraneo a ogni vicenda che riteneva conveniente non coinvolgere alla propria responsabilità — tutto quello che seppe fare fu di alzare soltanto le rassegnate braccia al cielo.

* *

Il secondo figlio le andò a fare il soldato qualche giorno dopo il venticinque luglio del Quarantatre.

Quando altra forza viva dei campi venne d'urgenza chiamata sotto le armi in nome della libertà.

Ma, a lei — cui era sempre bastata la sua casa e la sua famiglia — questa decantata parola, che non aveva mai sentito il bisogno di pronunciare perchè non ne conosceva l'esigenza, era una voce che non interessava.

Lei sapeva solo che, essendo venuto anche per questo suo secondo figlio il suo turno di indossare l'uniforme, bisognava che egli si decidesse a ubbidire.

Perchè anche al puledro, a un certo momento, gli si devono mettere le briglie. Anche un albero, che non sia sterile o selvatico, al termine del suo sviluppo deve dare i suoi frutti.

(Quel giorno che, prima di avviarsi al reggimento, lo stordito coscritto consegnò gli attrezzi di lavoro all'ultimo dei suoi fratelli — era la stagione dei fieni — ella infatti gli fece tanto coraggio sino a che non lo vide rinfrancarsi come un querciolo: altrimenti glie lo avrebbero disprezzato, e allora tanto valeva aver messo al mondo uno scarto qualunque).

Poi seppe che il figlio glie lo mandarono in una grande città.

In servizio d'ordine pubblico, dissero. In modo da garantire la riconquistata indipendenza del popolo.

Poi, avvenuto l'armistizio, anche di quest'altra sua creatura non seppe più nulla.

Forse internato, forse ribelle.

E non potè neppure tornare in municipio.

Perchè il commissario — dopo quello sbaglio d'aver inneggiato all'avvento della pace — s'era dato precipitosamente alla macchia.

Non potè neppure tornare in sacrestia.

Perchè il prete — dopo quell'estro d'aver suonate le campane a distesa — s'era tappato ermeticamente in casa.

* *

Il terzo figlio le andò a fare il soldato qualche mese dopo l'otto settembre dello stesso anno.

Quando ancora una corona di rami di quel secolare albero che è la razza venne chiamata sotto le armi in nome del riscatto.

Ma, per lei — ligia soltanto agli impulsi del giusto e del bene — quest'ultima parola, di cui non sentiva il peso per non aver mai mancato alle norme della lealtà, aveva un significato che non la riguardava.

Lei sapeva solo che, anche questo suo terzo figlio, ormai maturo per la leva, doveva compiere il suo dovere come l'avevano sempre compiuto tutti i giovani della sua età.

Perchè, quelli che contano, non sono i sentimenti delle persone, usi continuamente a mutare: ma i principi della vita, che rimangono sempre tali.

(Quel giorno che gli giunse l'ordine di partire, volle infatti essere lei, dopo averlo aiutato ad ammucchiare gli attrezzi di lavoro sotto il portico di casa — era la stagione delle semine — ad accompagnare l'indeciso coscritto sino alla soglia della caserma, perchè non glie lo avessero sviato durante la strada).

Poi seppe che il figlio glie lo avrebbero mandato in Germania.

In un campo di addestramento, dissero. In modo da farne un perfetto soldato.

Allora, al pensiero che anche quest'ultima creatura, la più piccola e l'unica che le era rimasta, sarebbe andata tanto lontano da far forse perdere le tracce di sè come gli altri suoi fratelli, provò come se le fosse cascato sulle spalle tutto il peso di un lungo inganno.

— A che serve la terra — si domandò infatti — se tutti i figli che le ho dati per lavorarla e per difenderla li costringono ad abbandonarla, senza più poter tornare nè per lavorarla nè per difenderla?

Messa intanto la piuma di alpino, fu però il figlio stesso — stavolta — a dirle di aver costanza e fede.

Perchè, questa, era l'unica forza che doveva restarle per tutelare, da sola, la casa rimasta temporaneamente deserta.

Sino a quando egli non le avesse riportati i due fratelli assenti.

Redimendo quello internato. E liberando quello prigioniero.

Pier Angelo Soldini

CRONACA CITTADINA

La questione del vino

Armonizzare il consumo con la produzione: questo è il problema centrale

Sarà una sottigliezza, ma il vino è un genere necessario al tavolo della mensa e un genere voluttuario al tavolo dell'osteria. Dal punto di vista sociale è preferibile il consumo di vino in famiglia, ivi facendosene normalmente un uso e non un abuso; e dal punto di vista della spesa, lo è ancora di più. Ma forse perchè un bicchiere di vino rappresenta una ultima filosofia della vita, in questi momenti di passioni e di apprensioni, è in ascesa il numero dei consumatori e il volume dei consumi. Il rilievo è penoso, in quanto si fa sempre più problematico il rifornimento vinicolo della popolazione, cui sono venuti attualmente a mancare quei 3-4 milioni di ettolitri di vino meridionale da taglio che davano corpo e serbevolezza alle partite povere e "plebee", che la pianura padana disgraziatamente esprime.

Le oscillazioni del prodotto, da un anno all'altro, furono sempre enormi — da cinquantaquattro milioni nel millenovecentoventitre a quarantanove milioni nel millenovecentotrentaquattro — e quindi enormi, in senso inverso, le oscillazioni di prezzo. La volontà umana fu, nel passato, impotente a contenere in limiti sopportabili le crisi vinicole. Lo sarà anche nel futuro; e fino a tanto che non si sarà trovato il modo di accantonare e conservare le eccedenze delle produzioni, per controbilanciare i tempi di penuria o per fronteggiare eventuali maggiori consumi dovuti a circostanze eccezionali.

Armonizzare il consumo con la produzione, oggi che non si può contare sulle risorse dell'intero territorio nazionale, mentre si ha da alimentare, in sede di compensazione commerciale, il fabbisogno germanico e mantenere in vita l'esportazione dei tipi superiori e speciali verso la Svizzera e la Francia, mentre si ha più che tutto da assicurare il rifornimento delle FF. AA., è impresa che non si sa definire se più ardua o più disperata.

Fortunatamente, in questi anni di guerra, la produzione non ha subito ampie oscillazioni, grazie ad una insospettata clemenza degli elementi stagionali, i quali non hanno permesso alla peronospora d'infierire con sadica volontà di rovina, limitandosi tuttavia a dare strada libera all'oidio, il cui ritorno offensivo ha trovato un ostacolo nelle diminuite assegnazioni di zolfo.

Ma le disponibilità di vino per il consumo civile sono limitate e i prezzi notevolmente accresciuti. Tanto accresciuti da rendere il vino un genere di lusso, precluso non solo ai deschi feriali ma anche ai deschi festivi di molte famiglie.

E' evidente che, malgrado la vigilanza speciale cui è sottoposto esso riesce a farla franca sui controlli fiscali — dazio — e sui calmieri. E dire che, se c'è un prodotto di facile individuazione e deperibilità — per la sua stessa natura liquida e precaria — che ne impedisce un occultamento e ne richiede una sorveglianza, altri non è che il vino. Se, ciò malgrado, sfugge alla ricognizione quantitativa, è chiaro che la denunzia e il controllo daziario più non costituiscono un sistema di accertamento efficace e completo. Meglio sembrerebbe inserire nel sistema la verifica delle quantità denunziate, con la procedura adottata al tempo dell'imposta erariale. Senonchè le limitate disponibilità della polizia tributaria non consentono di ritornare all'antico.

Quali potrebbero essere, dunque, i rimedi?

e. b.

Lo squadrista G. Villani barbaramente ucciso

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il fascista repubblicano squadrista Goffredo Villani, già comandante di squadre d'azione, volontario e ardito di guerra, ferito per la Rivoluzione, è stato nei giorni scorsi barbaramente ucciso da rinnegati al soldo del nemico.

La salma del Caduto, rinvenuta cilindata abbandonata dopo essere stata fatta oggetto alle più impensabili sevizie, in una località della provincia, è stata recata nel Sacrario di Casa Littoria, ove ha ricevuto il commosso omaggio da parte delle Autorità, degli Squadristi e dei Fascisti repubblicani. I funerali del Caduto si sono svolti ieri pomeriggio, con austera solennità. Il feretro, portato a spalla da squadristi, è stato recato alla vicina Chiesa di S. Filippo ove è stata impartita l'assoluzione. Alle estreme onoranze, oltre ai congiunti, hanno preso parte il Capo della Provincia, il Commissario federale con i Vice commissari, il Comandante provinciale della G.N.R., il Commissario al Comune e numerose altre autorità militari e civili.

Prestavano servizio d'onore reparti delle Forze Armate e della G.N.R. Fra le numerosissime corone, si notavano quelle del Duce, del Segretario del P.F.R., del Capo della Provincia e del Commissario federale.

A seguito di questo nuovo efferatissimo assassinio di uno dei nostri migliori compagni di fede, sono state adottate immediate e severissime misure di repressione nella zona del delitto.

* *

Dopo i funerali dello squadrista Goffredo Villani, gli squadristi torinesi si sono adunati a Casa Littoria per onorare, in un rapporto presieduto dal Capo della Provincia, presente il Commissario federale e il Comandante la G.N.R., la memoria dei Caduti per la Causa. Hanno parlato il dott. Zerbino, il dott. Solaro e gli squadristi presenti.

In un clima di austero e puro fervore, sono state prese importanti decisioni.

Terrorista capo di ribelli freddato da un ufficiale

Nei giorni scorsi il famoso terrorista capo di una banda di ribelli Mario Costa, conosciuto nelle vallate con il nomignolo di "Biondo Nero", e perchè responsabile di numerosi efferati delitti, è stato incontrato in una via di Torino, mentre si accingeva a compiere un nuovo crimine, da un ufficiale della G. N. R.

Mentre il terrorista, vistosi scoperto, si apprestava a sparare, l'ufficiale della G.N.R. lo raggiungeva con alcuni colpi di rivoltella, freddandolo prontamente.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Oggi venerdì, alle 17 nell'Aula Magna dell'Università, il prof. Agostino Ceruti terrà la ottava lezione del corso di socializzazione sul tema "Il bilancio di una azienda nel quadro dell'economia sociale".

Si ricorda che sono a gratuita disposizione dei frequentatori del corso gli opuscoli contenenti i testi delle due prime lezioni. Sono inoltre in preparazione gli opuscoli con le lezioni successive.

La Messa di trigesima in memoria di Ather Capelli

Ieri mattina, alle 10,30, nella chiesa del Santo Sudario, è stata celebrata la Messa di trigesima in suffragio di Ather Capelli, condirettore della «Gazzetta del Popolo». Accanto alla vedova ed ai congiunti del Caduto erano il Commissario federale dottor Solaro, il conte Alberiengo in rappresentanza del Capo della Provincia, il direttore della «Gazzetta del Popolo» Ezio Maria Gray, rappresentanze dei Comandi militari italiani e germanici, numerosi fascisti repubblicani, giornalisti, colleghi ed amici del compianto Scomparso e un folto gruppo di operai del suo giornale. Durante la funzione, che fu celebrata dal teol. Facta, è stato eseguito il Requiem di Perosi.

Il nuovo Landru

La tragica fine di tre «partenti» per l'Argentina

Parigi, 4 maggio.

Nuove circostanze sono emerse nella tragica vicenda Pétiot. Ad un impiegato, intermediari del dottore assassino avevano richiesto cinquantamila franchi per un viaggio oltremare; versata la somma, l'affare non aveva avuto seguito, per fortuna dell'impiegato, a causa dell'arresto degli intermediari.

Interessanti dichiarazioni ha fornito un oste il cui locale era frequentato da intermediari e dal Pétiot stesso. Un gruppetto di cinque persone, ha detto l'oste, stava trattando con gli uomini di fiducia del dottore, per recarsi in Argentina. C'era, fra essi, un certo Jojo, il quale incontrandosi con il Pétiot ne riportava ogni volta una impressione tutt'altro che favorevole. Ciò nonostante la «traversata» veniva combinata ed un giorno questo Jojo spariva, asserendo di accingersi alla traversata assieme a due donne, munito di un milione e quattrocentomila franchi più molti gioielli di valore.

In seguito, al polso del Pétiot veniva notato un ricco orologio già appartenente al Jojo; il dottore assassino non esitava ad asserire di avere avuto in dono l'orologio, «per riconoscenza». Dopo qualche tempo, veniva esibita una lettera del Jojo, proveniente... dall'Argentina; infatti il Pétiot aveva cura di farsi rilasciare dalla propria clientela lettere consimili, atte a tranquillizzare i parenti dei «partiti».

BORSE

Torino 4 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	104 50	103 75	Stet	3075	2975
Ren3½	110 —	109 95	Snia	719 —	725 —
» f. c.	110 —	109 50	Marelli	508 —	510 —
Red3½	92 15	91 80	Fiat	8925	9000
» f. c.	92 50	91 90	Isotta	192 95	194 —
Ren5%	96 50	95 60	Navigl.	2500	2500
» f. c.	96 90	96 —	Neb.	990 —	990 —
Red5%	98 —	98 —	Incet	406 —	406 —
» f. c.	98 25	98 25	Mont.	1050	1056
B T'44	99 —	99 90	Piemid	702 —	700 —
» '49	98 75	98 75	Ilva	385 —	391 —
» '50 I	98 90	98 90	Ansal.	435 —	438 —
» '50 II	98 80	98 90	Borg.	8400	8100
» 51 I	98 70	98 10	Visc.	9175	9175
» 51 II	98 60	98 40	Cotton.	9050	2300
»5% 4	98 30	97 90	Pirel	909 —	907 —
Fer3%	494 —	494 —	Sarde	—	—
Imi 4½	503 —	503 —	Cir	780 —	850 —
IRI 4½	514 —	514 —	Schiap	186 —	188 —
Ires 4½	523 —	524 —	Param	1300	1300
Irf 4%	638 50	638 50	Lanza	1510	1510
Tor%	508 50	509 —	Ania	151 50	162 50
»5%33	509 —	507 —	Rum.	378 50	368 —
»5%37	501 50	501 —	Mon. p	1640	1800
S.Paol	607 50	610 —	Amiat	1850	1800
»3¾%	502 —	504 —	Mon. c	685 —	685 —
Migl. 4%	497 —	507 —	Arq.P.	1615	1640
» 4%	492 —	492 —	Zucch.	600 —	600 —
A.Gen	7700	7700	Unica	590 —	585 —
Medit.	9800	9050	Elam	350 —	350 —
Merid.	4900	4900	West.	1700	1700
S.A.I.	950 —	950 —	Gilard	375 —	375 —
Tor.N.	1110	1110	Frigi	850 —	850 —
Biella	3000	3000	Saffa	707 —	705 —
Italgas	75 75	73 —	Talco	2500	2500
Sip	1560	1565	Florio	900 —	915 —
Terni	586 —	587 —	Silos	740 —	740 —
P.C.E.	505 —	505 —	Rinas.	4000	4000
Valdar	3100	3100	Beni S.	3110	3110
Mer.El	9000	9000	Cart.I.	800 —	800 —
Aula	970 —	950 —	Burgo	9050	9050
Unes	635 —	635 —	Per R.	1300	1450

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tutto il fieno bloccato

L'intero prodotto vincolato a disposizione dell'Ufficio della zootecnia - Le quote per le aziende produttrici in montagna o in collina e pianura - I contratti di foraggio in erba vietati

Un decreto del Capo della Provincia, in data 1.o maggio, stabilisce che tutto il fieno prodotto nella provincia sia totalmente bloccato e non possa essere soggetto ad alienazione. Perciò i produttori non allevatori di bestiame terranno tutto il fieno da loro prodotto completamente vincolato a disposizione dell'Ufficio provinciale della Zootecnia. I produttori, invece, le cui aziende hanno un carico di bestiame terranno a disposizione dell'Ufficio provinciale della Zootecnia, se in zona di collina e pianura, q.li 2.50 di fieno per ogni giornata prativa irrigua, e q.li 1 per giornata asciutta; se in zona di montagna, rispettivamente un quintale o mezzo quintale.

Dei quantitativi, il sessanta per cento dovrà esser conferito in fieno maggengo ed il rimanente quaranta per cento in prodotti di altri tagli; ma per i trifogliai o i medicai dovrà esser conferito il prodotto di primo taglio.

L'eccedenza al fabbisogno aziendale non potrà essere ceduta o venduta se non previa autorizzazione dell'Ufficio della Zootecnia.

E' vietato altresì qualsiasi cessione di fieno ai margari, se non previo esplicito contratto da depositarsi presso l'Ufficio della Zootecnia, il quale determinerà, d'accordo con l'Unione Agricoltori, la quantità da cedere ed il prezzo di vendita.

Devono considerarsi inoltre tassativamente proibiti tutti i contratti di foraggio in erba e, dalla data del decreto, s'intendono risolti tutti i contratti di affitto di aree prative, ad eccezione di quelli stipulati prima dell'11 novembre da parte di aziende agricole aventi superfici prative insufficienti rispetto al numero dei capi allevati.

Agli Uffici Comunali per gli accertamenti agricoli è devoluto il compito di compilare, all'atto della denunzia dell'ordinamento colturale, apposito impegno di conferimento fieno, in duplice copia, delle quali una verrà consegnata al conduttore e l'altra inviata all'Ufficio della Zootecnia entro il 31 maggio. I capi dei suddetti uffici, coll'apporre la propria firma sui moduli d'impegnativo, convalideranno i dati in essi specificati; della loro esattezza saranno perciò ritenuti corresponsabili.

ALLA SACRA ROTA

La nullità per 48 matrimoni deliberata nel 1943

Città del Vaticano, 4 maggio.

Dagli «Acta Apostolicae Sedis» si rileva che durante il 1943 il Tribunale della Sacra Romana Rota ha discusso 95 cause. Di esse 90 riguardavano il riconoscimento di nullità di matrimonio. Il Tribunale ha deciso la nullità di matrimonio per 48.

Donne triestine partite per il servizio di guerra

Quartier Generale, 4 maggio.

E' partito da Trieste uno scaglione di donne volontarie facenti parte della squadra mobile per il servizio ausiliario di guerra. Esse compieranno un periodo di addestramento.

Nella direzione di «Repubblica Fascista»

Milano, 4 maggio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, su proposta del direttore di «Repubblica Fascista», medaglia d'oro Carlo Borsani, è stato nominato vice-direttore del quotidiano milanese, il giornalista Giulio Benedetti, già direttore dell'«Ambrosiano», attualmente Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.

«L'Avvenire d'Italia» riprende le pubblicazioni

Bologna, 4 maggio.

Dopo circa tre mesi dall'incursione aerea nemica, che ne aveva devastato la sede, il quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia* ha ripreso oggi le sue pubblicazioni. Il giornale bolognese nel suo articolo editoriale riafferma la continuità della propria opera al servizio della Chiesa e della Patria.

Due delinquenti giustiziati

Biella, 4 maggio.

Due noti delinquenti, tali Leo Candelone e Giovanni Curnis, da tempo ricercati per le loro losche imprese nella zona di Vallemosso, sono stati catturati con le armi in pugno dalla G.N.R. e giustiziati.

NOTIZIARIO ITALIANO

COMO. — **Sono stati fucilati** tali Carlo Colombo da Mozzate, Angelo Moltoni da Seregno, Mario Pelisi di Faustino da Capranica, Dario Castanica da Albinate e Alfredo Spinelli da Cernago perchè trovati in possesso di armi. I cinque giustiziati avevano rapinato, a mano armata giorni sono, un industriale di Mede.

NOVARA. — **Oltre due milioni** di lamiera di ferro zincato sono stati sottratti a più riprese, dai magazzini fiduciari della dogana, ad opera del quarantunenne Attilio Bottani, con la complicità di Pacifico Casaroni, Antonio Del Grosso e Pietro Boffetti. Contro di essi il Tribunale di guerra di Torino ha emesso mandato di cattura.

NOVARA. — **Per falsa testimonianza,** sono stati arrestati Michele Franchini, Giacomo Mezosi e Giovanni Merina.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 11.30: Notiziari in lingue estere (ml. 230,6) - 12: Radio sociale - 13.15: Orchestra Angelini - 14.15: Concerto del ten. Gino del Signore - 14.35: Orchestra Vallini - 16: «Il mio carro» un atto di A. Capri - 16.35: Orchestra Segurini - 17.20: Orchestra Petralia - 17.50: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 17.50: Notiziari in lingue estere e in tedesco (ml. 420,8, ml. 15,37, ml. 25,41) - 19.30: Complesso bandistico Storioni - 19.35: Parole ai soldati, [illegible] - 21.02: Musiche di Ottorino Respighi dirette da Gino Marinuzzi - 22.45: Canzoni.

Chi può frequentare i mercati di uova e pollame

Il Capo della Provincia, constatata la situazione che si è andata creando sui mercati di uova e pollame della provincia, ha stabilito che, a partire dal giorno dieci maggio, detti mercati possano essere frequentati, oltre che dagli agricoltori, solamente dai commercianti muniti di licenza all'ingrosso o di licenza ambulante, nonchè gli uni e gli altri, di documento rilasciato dalla competente organizzazione sindacale e vistato dalla Sezione dell'Alimentazione. I prodotti acquistati, in deroga a quanto sopra stabilito, da persone non munite di tali autorizzazioni, saranno passibili di confisca.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La SEPRAL informa che dal 5 al 13, per la popolazione di Torino, e dall'8 al 15 per quella della Provincia, saranno distribuiti gr. 50 di burro in conto maggio, sul tagliando n. 9 della carta dei grassi del quadrimestre in corso.

Frattaglie bovine, in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci siti in V. Griselio 25A, C. Stupinigi 163, C. Stupinigi 570, St. di Lanzo 21, V. Massiai 17, V. Monginevro 56, V. Barolo 30, V. S. Ambrogio 13, V. Bibiana 18, V. L. Bassani 34, V. Pescalacqua 2, V. Saccarelli 14, V. Palazzo di Città 21.

Nessun documento bilingue ai graduati e militari di truppa

Il 1.o Comando Militare Provinciale, in relazione al bando sulla validità dei documenti di presentazione pubblicato il 30 aprile u. s., precisa che nessun documento bilingue viene rilasciato ai graduati e militari di truppa per i quali sono attualmente validi, agli effetti della presentazione, i documenti ad essi rilasciati:

Dai Comuni, per effetto del bando di presentazione emanato a suo tempo dal Capo della Provincia;

Dal Comando Militare Provinciale, per tutti quelli che non hanno a suo tempo ottemperato ai bandi di presentazione sopracitati.

Viene altresì precisato che i documenti suddetti, avendo carattere provvisorio saranno prossimamente sostituiti con documenti definitivi di congedo; e per la sostituzione saranno emanate successive disposizioni.

Il colonnello Osseli nuovo comandante militare provinciale

In questi giorni, essendo stato il generale Valletti-Borghini chiamato ad altro incarico, ha assunto il Comando militare provinciale di Torino il colonnello Vincenzo Osseli, vecchio coloniale, valoroso ufficiale, che ha al suo attivo quattro campagne di guerra ed è decorato di cinque medaglie al valore. L'organizzazione militare della nostra provincia, così validamente iniziata dal gen. Valletti, sarà portata certamente dal nuovo comandante a quella perfezione che, nel nuovo clima della Repubblica Sociale Italiana, viene richiesta all'esercito. Il col. Osseli, dopo le visite rituali al Capo della Provincia, al Cardinale Arcivescovo, al Commissario federale, al Commissario del Comune, al Questore e alle altre autorità cittadine, ha ispezionato i reparti e gli enti di propria giurisdizione, rendendosi conto del lavoro svolto e dando direttive per quello da svolgere.

La Mensa comune

Il ristorante «Dock-Milano» si aprirà domani

Da sabato 6 maggio, la Mensa Comune Città di Torino estenderà la sua attività con la gestione del ristorante «Dock Milano» di via Cernaia, nel quale potranno avvicendarsi circa duemila avventori al giorno. Le amministrazioni statali, parastatali e private prossime a detto ristorante possono concordare con l'amministratore della Mensa prof. Pietro Boldi, via S. Francesco da Paola 21, tel. 43-751, dei turni speciali per i propri dipendenti in modo da consentire loro di recarsi presso il «Dock-Milano» senza arrecare intralci al regolare svolgimento del rispettivo servizio.

L'Amministrazione della Mensa porta inoltre a conoscenza degli avventori che nel prezzo fisso di L. 15 è compresa una razione di pane di 100 gr. e che, per evitare abusi, ha proibito ai gestori dei ristoranti di vendere separatamente altre razioni. In considerazione di ciò gli avventori sono pregati di premunirsi del quantitativo di pane loro occorrente all'infuori del 100 gr. regolamentari.

Ricerca la moglie e la figlia

Il dottor Raoul Ferrauto, della Prefettura di Como, testè rientrato dai campi di concentramento della Germania, ricerca sua moglie Rosa Mariorelli e sua figlia Lerina, già residenti a Zara, avviate dalla Questura di Trieste a Como, e in questo capoluogo non rintracciabili. Chi è in grado di dare notizie, è pregato di fornirle alla Prefettura di Como.

Per un marinaio internato

Il marinaio Vito Benaccorso — che si trova in un campo di concentramento in Germania — ha a più riprese inviato un modulo, per l'invio di un pacco viveri, a Melina Re, in via S. Giulia 43, Torino. A questo indirizzo la destinataria è sconosciuta. Uno dei moduli è a nostre mani a disposizione dell'interessata.

● **Omonimia.** - Il signor Carlo Stella fu Luigi, abitante in via Mazzini 16, non ha nulla a che fare con Carlo Stella, il nome del quale è ricorso nel processo di cui abbiamo dato notizia sotto il titolo: «I salami e il gatto».

● **Associazione Volontari.** — Domenica 7 maggio, alle ore 8, nella chiesa della Immacolata Concezione, via Nizza 47, sarà celebrata dal Cappellano militare dell'Associazione la Pasqua dei Volontari di guerra. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire portando seco le famiglie.

STATO CIVILE

Nati 6 - Morti 11 - Matrimoni 6

Curt Fanty fu Carlo, a. 52, da Palermo, agiato, V. Guido Yolante 9 - **Gariglio Giovanni Batt.** fu Domenico, a. 69, da Pinasca, pensionato, V. Cassano 17 - **Giobellina Giovanni** fu Pietro, a. 55, da Trecentola, pensionato, V. Benevento 35 - **Santia Giuseppe** fu Francesco, a. 55, da Saluggia, veterinario, V. E. Thovez 2 - **Graziano Olga** di Pietro, a. 25, da Torino, C. Grosseto 119 - **Felisi Biagio,** a. 33, da Cagli, fonditore, C. Brescia 33 - **Ovio Delfina** in **Cotti,** a. 55, da Torino, casalinga, V. Pietro Cossa 115 - **Vitti Emilia** v. **Tosco,** a. 86, da Torino, casalinga, Id. Ricovero - **Lunt Giuseppe** di Luigi, a. 18, da Racconigi, impiegato, Osp. Molinette - **Ferrarel Ida** in **Botti,** a. 29, da Ferrara, casalinga, Osp. Molinette 3 R. - **Corona Giuseppe** fu Carlo, a. 73, da [illegible], Osp. S. Giovanni - **Ghisolfi Enrico** fu Giovanni, a. 39, da Foglizzo, manovale, Osp. Molinette - **Bolano Domenica** in **Bacchini,** a. 73, da [illegible], casalinga, Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda,* avrete il piacere di realizzare dei *prezzi inconfondibili.*

CORNALDO

Corsi preparazione agli impieghi *Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Calligrafia, Computisteria*
Via Maria Vittoria 6, Tel. 40-686

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 16,45: Spadaro-Maresca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
Ambrosio: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50.
Corso: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
Augustus: «Ossessione» C. Calamai. Inizio spett. ore 13. Ult. 19,30.
Supercinema: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20.
Nazionale: «Luce nelle tenebre». Apertura 13,15; ultimo 20.
Torino: «Lacrime di sangue». Nelda Naldi, Spett. cont. dalle 10.
Doria: «L'ultima carrozzella». Inizio spettacoli ore 10; ult. 20.
Alpi: 2 cuori fra le belve (Totò).
Asti (ap. 10): «Le mille e una notte». Zita Zelenchi, Pal Javor.
Imperiale: «Incontri di notte».
Frejus: «La vita è bella» e Varietà. Orario varietà ore 17 e 19,30.
Moderno: «Uomo invisibile» e Var.
Palermo: «Una piccola moglie» con A. Noris, Giachetti, Calamai.
Radium: Avventura di lusso e Var.
Olimpia: «L'allegro cantante».
Aqua: «La Falena» e Varietà.
Milano (10): Contessa Castiglione.
Brescia: «Pazzo d'amore» e Var.
Po: «Nina non far la stupida».
Sociale: «Tristi amori», Ferida.
Romano: «Milioni in corsa» e Riviste Moderne Galliano 16 e 19.30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare, Tagliavini, Rienzo, Campanini.
Colosseo: «La vergine ribelle» con Maria De Tasnady e Pal Javor.
Astra: «Follie d'amore». Ult. 20.
Lux: Ti affido mia moglie (Rühmann, Lil Adina) (Filmun.) U. 19,15.

«TI AFFIDO MIA MOGLIE» CAPOLAVORO DI COMICITA'

ottiene da due giorni al *Lux* il più clamoroso successo di ilarità. Le avventure buffissime del disgraziato che si è preso il tremendo incarico di controllare la moglie di un amico (per incarico di quest'ultimo e in sua assenza) sono condite di tante lepide trovate originali, che il pubblico ne fa le più matte risate. Particolarmente sottolineate da ilarità le scene comiche in una piscina di lusso.

AMMIRATISSIMO

sempre al *Torino* il drammatico e commovente film di *Guido Brignone* «Lacrime di sangue» nella magistrale interpretazione di *Vera de Naldi, C. Ninchi e A. Checchi.*

«MUSICA NELL'ARIA»

al *Cine-Varietà Frejus*
Gaiezza, comicità e canto. Continui applausi. Nuovo grandioso programma. Schermo: *La vita è bella.*

TEATRO DEL POPOLO

Domenica 7 maggio, inizio degli spettacoli cinematografici col film «Cines» «*L'amore sempre*», interpretato da *Alida Valli, Gino Cervi.*

Gran ridere da oggi all'ASTRA

per *Follie d'amore,* buffa costruzione brillantemente sostenuta dalla nuova coppia comica *Fils e Tabet.*

«LUCE NELLE TENEBRE»

oggi al *Cinema Nazionale* con *Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai, Carlo Campanini.*

Domenica 30 aprile, vittima di incursione aerea, è caduto

Antonio Prata
Rappresentante

Ne partecipano affranti il triste annuncio la moglie **Paola Perfumo;** i figli:
Rag. **Bruno** - Direttore Co.Pro. Ma, Alessandria, con la moglie **Francesca** e l'adorata nipotina **Paola;**
Geom. **Fulvio** - minatore di Cave del Predil, con la moglie **Maria** e l'amato nipotino **Alberto** e parenti tutti.

I funerali sono avvenuti il 2 maggio in Alessandria e proseguiti per la tumulazione della Salma in Castelceriolo.

Libreria F.lli Bertolotti, Alessandria

Ieri, mercoledì 3 maggio, alle ore 20,45, all'Ospedale Edoardo Agnelli, col conforto della Fede e dei suoi Carissimi, chiudeva la sua laboriosa giornata, chiamato a ricevere il premio Celeste della sua carità il

Rag. Alessandro Starna

Ne danno l'annuncio:
la moglie **Regina Bassano;** la madre **Maria Rossi** ved. **Starna;** i Cognati, i Nipoti e i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 5 maggio ad Abbadia Alpina, partendo alle ore 10 dall'Ospedale E. Agnelli, indi dalla casa del defunto in Strada Nazionale, 26.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Per espressa volontà del defunto la Famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di Abbadia Alpina il 6 giugno alle ore 9.

Pinerolo, 4 Maggio 1944.

Il **Consiglio d'Amministrazione,** la **Direzione,** gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. p. Az. Officine di Villar Perosa,** partecipano con profondo dolore la perdita del loro vice-Direttore **Rag. Alessandro Starna** da oltre trenta anni prezioso collaboratore. (50110)

Con la serenità alla quale improntò tutta la sua esistenza, si è spento in Trecate l'avv.

Pietro Bernis Martorelli

Straziati lo partecipano la vedova **Ida Reale,** le cognate **Rina** e **Gissa Reale,** il cugino rag. **Giuseppe Fontana** con la famiglia, i cugini **Marelli-Cavagnis, Franzoni, Calderoni, Petrioli** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Trecate sabato 5 corr., alle ore 10, indi la cara Salma proseguirà per Airago (Milano), ove si ripeterà la mesta cerimonia alle ore 14. Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione. 2149

Trecate, 4 maggio 1944.

Impresa Pompe Funebri Guida, Novara

A Ponzone d'Acqui serenamente spirava con i Conforti della nostra S. Religione

Basco Giovanni
Dottore in Legge

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: la moglie **Luciana Pavese;** la bimba **Maria Aurora;** il padre col fratello **Amerino** capitano carrista; la sorella **Rosella;** i suoceri, la nonna, la zia **Suor Raffaella Bravia,** Domenicana, lo zio **Filippo Bravia** e famiglia, e i parenti tutti che invocano per il caro indimenticabile estinto, il riposo eterno.

Ponzone d'Acqui, li 2-5-44.

Le famiglie **Marchisio, Magnaghi, Binelli** ringraziano il Podestà e la popolazione tutta di Scaletta e dei paesi limitrofi, le Scuole, i Medici numerosi intervenuti, per l'unanime testimonianza di affetto e devozione tributata al compianto

Dott. Costantino Marchisio

Un particolare ringraziamento agli Uffici Tecnici FIAT ed a quanti con scritti e parole hanno preso parte al loro dolore. 14019

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata ai suoi cari

Ovio Delfina in Cotti

La piangono con immenso dolore: il marito **Ermenegildo;** i figli **Fortunato** con la moglie **Elsa Valle; Clara** con il marito **Sicardi Carlo** e piccola **Gloria; Luigi** con la moglie **Mima Mazza** e piccolo **Giorgio; Maria;** i fratelli; la sorella; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 5 corr., alle ore 14,30, da via Pietro Cossa n. 115, int. 14.

Torino, 5 maggio 1944.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-143